



# il Varco del Paradiso



notiziario della Sezione Cai di Salerno 2/2013

Publicazione semestrale Giugno - Dicembre 2013 Num. 2 anno XXVII - Foto di copertina di Camillo Gallo  
Aut. Trib. di Salerno n. 667 dell'08/05/87 - Spedizione in abb. postale 50% - Comma 27 Art. 2 legge 549/95



**CAI150**  
1863 • 2013

150° anniversario di fondazione

**LA MONTAGNA  
UNISCE**



**Una serata per  
Francesco e Marco**

I NOSTRI SOCI  
**INSERTO SPECIALE**

dedicato a  
Sabatino Landi  
con Gloria e Alba



## CAI 150

di Anna Maria Martorano

Presidente Regionale CAI Campania

Ho letto con interesse il libro "CAI 150" che il Club Alpino Italiano ha pubblicato quest'anno per l'importante anniversario e ho fermato qualche spunto che poi ogni lettore potrà approfondire dallo stesso testo che è presente nella nostra biblioteca sezionale.

La nostra storia, la storia del CAI è un patrimonio umano e culturale in continuo divenire, una proposta di volontariato che dura da 150 anni e che ha permesso al CAI, al mondo della montagna, la ricerca scientifica nel campo ambientale e le ascese alle più elevate vette del mondo.

Il CAI nato in parallelo con l'Unità d'Italia, è stata un'altra occasione, in quel momento storico, di unione di uomini di scienza, amanti della montagna di ritrovarsi come adepti di un'associazione nella quale erano condivisibili valori, ambizioni di un popolo appena nato e desideroso di confrontarsi e di sostenersi non solo nel piacere delle scalate e delle escursioni, ma di migliorare le tecniche e le prospettive per prestazioni più sicure ed ardue. I propositi del CAI, quindi, alla fine dell'800 furono politici nella riaffermazione dell'Italia unita; scientifici in senso lato comprese le scalate alle cime alpine intese come confine geografico ben delineato; bisogno di socializzare tra Nord e Sud tra territori ed ambienti lontani con esigenze diverse e molteplici.

Dopo la famosa salita sul Monviso del 12 agosto 1863, effettuata da Quintino Sella, mineralogista e statista, accompagnato dai fratelli della nobile famiglia Ballada di saint-Robert e dal barone calabrese Giovanni Barracco che sedeva in Parlamento, il 23 ottobre in Torino dello stesso anno viene costituito nella prima Adunanza Generale dei Soci il Club Alpino ed approvato lo Statuto. Lo scopo di esso viene enunciato nell'art. 2°: "il Club Alpino ha per scopo di far conoscere le montagne, più specialmente le italiane e di agevolare le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche... il Club Alpino è fatto perché i viaggiatori possano ritrovarsi, scambiare note e consigli; intendersi ed unirsi a dividere fatiche, rischi ed austere gioie; affratellarsi in supreme contemplanzi; avvantaggiarsi dei moniti della scienza onde ricercare il cristallo, esplorare la roccia e le variazioni atmosferiche; liberare veraci piaceri e trarre conforti igienici". Il simbolo per eccellenza del CAI è lo stemma, rappresentazione di identità e di unione: negli anni ha subito molti cambiamenti grafici, ma l'aquila che spiega le ali è rimasta fedele alle origini. I Soci sono orgogliosi del distintivo che riassume le attività e gli obiettivi del Sodalizio: l'aquila che svetta sulle cime, l'impegno e la fatica rappresentati dalla corda e dalla piccozza e il binocolo metafora dell'osservazione vigile ed attenta. Chi si iscrive al CAI certamente è una persona con spiccata sensibilità verso la natura, con capacità fisiche, spirito di collaborazione e di socialità.

Le uscite domenicali sembrano delle "feste", i partecipanti sono contenti di trascorrere insieme una giornata in montagna, al di là dell'impegno e su piove è ugualmente gioioso tanto poi...uscirà il sole. L'Uomo che va in montagna è "speciale" perché osserva il territorio e in esso cerca anche se stesso, sicuramente non è una persona banale, le sue qualità sono importanti, per cui invito tutti i Soci ognuno con le proprie competenze a completare il Sodalizio con il loro coinvolgimento e a non disperdere la ricchezza e la generosità, prerogative tipiche di coloro che affrontando la salita condividono il sudore e il rischio. Noi la montagna la viviamo con passione, che è la vera molla del volontariato: se viene meno il piacere e la volontà di collaborare con spirito di solidarietà e di amicizia, vengono meno "i valori" e gli "ideali" per i quali siamo insieme.

### La storia del CAI in Campania e le date di fondazione delle Sezioni:

Napoli	1871
Cava de' Tirreni	1939
Salerno	1986
Avellino	1994
Caserta	1998
Piedimonte Matese	1998
Nusco sottosezione di Avellino	2004
Benevento	2007
Castellammare di Stabia	2009
Ischia e Procida Sottosezione di Napoli	2013

## QUINTINO SELLA fondatore del Club Alpino Italiano

di Donato Di Matteo

Nel 2013 ricorrono i 150 anni della fondazione del CAI; questo ci porta a ripercorrere brevemente la storia della nascita del Club e ricordare la figura di Quintino Sella considerato unanimemente il fondatore del Club...

Nel 1863 Quintino (1827-1884) ha 36 anni ma è già un personaggio di primo piano nello scenario politico e scientifico del giovane Stato



Italiano. Si è laureato in ingegneria, perfezionandosi in Francia, Germania e Inghilterra, ha insegnato alla università, ha ricoperto l'incarico di ministro delle Finanze. L'attività scientifico-istituzionale convive con una forte passione per l'alpinismo per la quale già nel 1854, durante una ascensione al Breithorn, ha rischiato la vita per lo scivolamento in un crepaccio dei due compagni di cordata,

Venuto a conoscenza della conquista della vetta del Monviso da parte di due spedizioni, guidate da alpinisti inglesi, che erano però partite dal versante francese, considera un punto di onore che un italiano sia il primo a raggiungere la vetta dal versante italiano utilizzando accompagnatori italiani. Quintino organizza l'impresa e realizza l'ascensione l'11 e 12 agosto 1863. La relazione su questa ascensione è in pratica fatta sotto forma di lettera il 15 agosto 1863 a Bartolomeo Gastaldi suo amico e studioso di geologia - In questa lettera, densa in particolare di osservazioni scientifiche, ci sono le idee che vengono ritenute fondanti del CAI: "A Londra si è fatto un Club Alpino" "Anche a Vienna si è fatto un Alpenveren"- "Ora non si potrebbe fare alcunchè di simile da noi? lo crederei di sì" -

Le idee si concretizzano e il 23 ottobre 1863 settantadue soci fondatori danno vita al Club Alpino nominandone presidente il barone Ferdinando Perrone di San Martino al quale successe proprio Bartolomeo Gastaldi.

L'aggettivo alpino indica chiaramente un baricentro geografico spostato in modo prepotente al Nord-Italia (le nicchie montagne vere sarebbero le Alpi). È interessante però marcare dei rapporti che Quintino ha avuto con il Meridione.

Per la salita al Monviso invita a partecipare alla impresa Giovanni Baracco deputato calabrese "onde venisse a rappresentare l'estrema Calabria su questa estrema vetta delle Alpi Cozie". In suo onore alcune rocce incontrate lungo il percorso vengono anche denominate "rocce di Calabria". Dalle parole di Quintino emerge forte l'alpinista che crede anche in una impresa che tenga unita l'Italia.

Nella storia di Quintino poi non manca il Vesuvio; nella ponderosa biografia scritta da Alessandro Guiccioli poco dopo la sua morte, viene riportato che a settembre del 1876 Quintino, durante una visita a Napoli, volle raggiungere la cima del vulcano e di lì assistere al "levar del sole".

Nel gennaio del 1880 fece di nuovo visita a Napoli per motivi politici; nei suoi discorsi c'è un riferimento alla montagna che esprime un sentimento ritengo condiviso da molti "caini" "Giova talvolta lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime alpine... di là ove l'animo si eleva all'altezza del bello, del buono, del grande...".

Il 9 gennaio 1880 si reca alla Sezione del Club Alpino di Napoli dove pronuncia un discorso raccolto da Giustino Fortunato (In proposito va ringraziata la bibliotecaria della Sezione di Napoli che ha rintracciato il documento e lo ha pubblicato sul sito della sezione). Quintino racconta del "ticchio di salire al Monte Bianco" e della ascensione al Monte Bianco avvenuta in agosto dell'anno precedente con diverse problematiche di carattere fisico connesse alla



età. Invita poi i soci ad escursioni invernali sul "nostro Appennino". Il discorso rappresenta poi l'alpinismo come "mezzo educativo fisico e morale... ove si impara a indurare nelle fatiche e sentirsi solidali".

Quintino è una personalità poliedrica e straordinaria, con una dirittura morale esemplare, che ha dato un contributo determinante al progresso e alla modernizzazione europea dell'Italia appena unita. L'impegno per la nascita del CAI è del tutto coerente con quanto fatto, ad esempio; per il risanamento finanziario del Paese appena unito, per la istituzione del Servizio Geologico Nazionale o per la rinascita dell'Accademia dei Lincei (sotto la sua Presidenza alla classe di Scienze naturali venne affiancata una classe di Scienze "umanistiche" e furono ammessi soci stranieri come Darwin)...

Approfondire pertanto la storia di Quintino e coglierne lo spirito credo che possa aiutare i soci a meglio comprendere e tutelare i valori fondanti del CAI.



Rifugio Quintino Sella al Monviso

## 99° CONGRESSO DEL CAI

di Anna Maria Martorano

Lo scorso settembre ad Udine si è svolto il 99° Congresso del CAI: "I Club Alpini nel XXI secolo".

Si è parlato di montagna anche riguardo ad altre Nazioni, infatti erano presenti i rappresentanti del Regno Unito, della Slovenia, del Club Arc Alpin (CAA) e, naturalmente, anche di altre Associazioni ambientaliste, quali Legambiente, WWF, Società Speleologica, FASI, Società Geografica, AGESCI, Touring. Pur nella diversità delle finalità si sono evidenziati gli obiettivi per una collaborazione strategica da spendere presso le Istituzioni: un'azione lobbistica in difesa dell'ambiente per diventare interlocutori forti ed anche nella predisposizione di progetti; ricerca di occasioni formative ed attrattive per i giovani.

Nella prima fase del Congresso si sono susseguite le relazioni e le presentazioni dei vari gruppi mentre poi si sono formati laboratori tematici molto interessanti, gli argomenti affrontati sono stati: il volontariato, la responsabilità, la formazione, la tutela e lo sviluppo del territorio, la comunicazione. Ho partecipato al laboratorio sul volontariato, perché in questo momento ho bisogno di confrontare ciò che per me è stato ed è ancora il CAI soprattutto per comprendere le argomentazioni che da più parti ascolto apertamente e non. Dal dibattito è emerso quanto segue: l'attività del CAI va avanti esclusivamente per il lavoro volontario dei Soci, i quali svolgono le attività con elevata professionalità e con grande responsabilità. Il volontariato rappresenta un patrimonio inestimabile che poche altre Associazioni possono vantare. Da più parti si discute se retribuire il lavoro del volontariato, questa ipotesi è stata rigettata con forza ed inequivocabilmente: sarebbe la morte del CAI che verrebbe impoverito di valori oltre ad aprire una serie di complicazioni legali. Si deve, invece, incentivare il lavoro dei Soci con acquisto di materiali, provvedere alla formazione e predisporre tutto ciò che serve affinché le attività proposte possano avere buon esito.

## PADRI E FIGLI

di Francesco Paolo Ferrara

C'era una volta, ma non tanto tempo fa, un gruppo di amici (anzi all'inizio non erano nemmeno amici tra loro) che aveva la passione della montagna. A chi piaceva arrampicare, a chi piaceva passeggiare, a chi godere il bianco della neve o il verde dei boschi, a chi raggiungere le cime.

A poco a poco si incontrarono, si ritrovarono e venne naturale andare insieme. La forza degli uni sospingeva gli altri, la gioia dell'uno era quella dell'altro.

Altrettanto naturale venne l'idea di farsi una casa per la montagna. Quasi in un momento, con grande entusiasmo riuscirono a metterla insieme. Chi portò i mattoni chi il legname, chi il metallo, a seconda delle proprie capacità.

E da questa casa marciarono sempre tutti insieme, ancora più lieti e motivati, cantando ed amandosi, realizzando una vera famiglia.

Dalla famiglia si sa, nascono i figli e questi figli i padri li attesero con trepidazione e li accolsero con gioia, pronti a trasmettere loro tutto: passione, casa e sentieri della montagna.

Ancor più naturale è che i figli crescano e che crescendo sorga il confronto con i padri, confronto giusto e fecondo, se positivo e leale, se privo di pregiudizi.

Ma ciò non è facile, specie se nella casa c'è qualche spiritello che si diverte a seminare zizzania.

E così, piano piano, ognuno cominciò a coltivare il proprio orticello accanto alla casa e sorsero i confronti e i contrasti: il mio orticello è migliore del tuo; il tuo ha interrotto il sentiero; ma il tuo sentiero è sbagliato e del resto quando lo percorri vai troppo piano; no sei tu che corri troppo; non c'è bisogno di raggiungere la cima, fermiamoci a mangiare; ma poi perché affaticarsi tanto se non ricaviamo nessun compenso materiale?

I contrasti sorsero in qualche modo anche fra i padri, ma soprattutto tra padri e figli. I figli accusarono i padri di essere padri-padroni e di voler gestire il cammino e la casa esclusivamente secondo le loro idee; i padri dichiararono di voler lasciare spazio ai figli, ma oltre ad accusarli di ingratitudine obiettarono che loro erano costretti a rimanere in prima linea, perché i figli non camminavano; i figli replicarono che loro non operavano perché i padri non li lasciavano operare.

Qualcuno si spinse ad affermare che c'era un complotto dei "grandi

vecchi" tetragoni nel conservare il loro potere. Qualche altro se ne andò sbattendo la porta.

Tutti si dichiararono, a parole, pronti al dialogo ed al confronto, ma più d'uno però, andava dichiarando: "Io sono disponibile è l'altro che non ascolta; del resto la verità è una sola ed è la mia!"

Quando qualche padre cercò di mediare e di far comprendere che il più delle volte i torti non sono da una parte sola, venne accusato di pilatesco buonismo, di perseguire un compromesso che non avrebbe fatto bene a nessuno, che invece bisognava andare fino in fondo alle questioni e tagliare con lama logica, ferrea ed affilata, il confine tra il giusto e l'ingiusto, tra il torto e la ragione, tra il vero ed il falso (fortunatamente non pure qualche testa!).

Andò a finire che il pacificatore, come sempre accade, venne censurato da entrambe le parti.

E finché i contrasti si limitarono al colore delle pareti della casa, alla scelta tra il quaderno a righe o a quadretti per la nota della spesa, od ancora alla scelta tra carretta e cavalli per raggiungere i piedi delle montagne più lontane, si tirò avanti.

Ma un brutto giorno accadde un fatto ancora più brutto.

La casa aveva quali protettori in cielo due angeli, giovani e bellissimi.

Si doveva decidere come onorarli, dove collocare l'altare a loro dedicato.

Il contrasto si verificò anche e proprio su questo punto.

Fu una brutta, bruttissima giornata.

La notte successiva nessuno dormì. I più sensibili, specialmente, si chiesero come mai si fosse arrivati a litigare proprio sugli angeli e ad arrecare dispiacere proprio a coloro che più li amavano.

Quando finalmente uno (non si sa e non importa se padre o figlio) riuscì a prendere sonno riuscì anche a sognare.

Nel sonno gli apparvero i due angeli, addolorati anch'essi, non per sé, ma per la situazione della famiglia ed ammonirono: Padri, lasciate spazio ai vostri figli, lasciate che vi precedano durante il cammino, dimenticate i sacrifici fatti per loro; figli siate grati ed amorevoli verso i padri e vincete la tentazione di scaraventarli giù da qualche precipizio incontrato sulla via; figli e padri perdonate e perdonatevi anche di fronte alla più cocenti offese; figli e padri se volete dedicarvi un altare erigetelo innanzi tutto nei vostri cuori e non lasciate rovinare la casa comune, ma sostenetela ogni giorno con il vostro amore, procedendo insieme sulla via della montagna.

Solamente un sogno?



## MARCO CAPONE

di Ennio Capone

Era probabilmente attesa da tempo questa splendida serata in onore di Marco e Francesco, perché lentamente, ma inesorabilmente, il tempo stava svolgendo il suo lavoro da galantuomo e riusciva sempre più difficile trovare uno spunto ad un'occasione per restituire alla memoria collettiva le loro stesse immagini. Sia che si stesse in montagna, sia in sede che addirittura in una serata fra amici o parenti il pudore della rievocazione allontanava sempre di più il ricordo della loro breve ed intensa vita, che, pur sempre da questa sezione aveva iniziato il suo percorso.

Marco, in particolare, mi è sempre stato più vicino per motivi di stretta legame familiare ed era impensabile che l'introduzione alla sua figura umana ed alpinistica non venisse da me profondamente desiderata. Come ho già detto, e qui mi ripeto, lo consideravo, nell'intimità, il mio figlio più riuscito nell'ambito della mia passione per le cime imbiancate, ma, naturalmente, non lo rivelavo ai miei figli ai quali, però, non è mai sfuggito questo mio morboso attaccamento alla sua storia alpinistica. Marco aveva iniziato a frequentare, già da ragazzo, le escursioni programmate dalla sezione di Salerno e la sua grande passione per la salita alle cime si era andata sempre più sviluppando seguendo i più ardimentosi direttori di escursione dei quali apprezzava la capacità di scegliere anche i versanti più ripidi ed esposti sempre rispettando

le regole fondamentali della prudenza e del rispetto della severità dell'ambiente. Così si andava formando il suo carattere di frequentatore della montagna, autonomo, attento e rigoroso che lo portava a recepire dai più bravi le qualità necessarie non per essere un normale escursionista, ma per essere un vero alpinista. Di ogni ascensione ne riportava, la sera, un diario fedele, e mano mano che le escursioni diventavano più lunghe e complicate cresceva la precisione del dettaglio, la passione per l'individuazione esatta del tracciato percorso. L'indicazione esatta e puntuale anche dei minimi particolari denota una forma di descrizione al tempo scientifica e intimamente romantica che ci rimanda ai primi arrampicatori dell'ottocento. Per me è stato molto bello leggere la storia di anni di escursioni raccolte, anno per anno in più volumi

che oggi costituiscono un incredibile diario di viaggio che sarebbe bello portare a conoscenza di tutti gli amanti della montagna. Alla base di tutto vi era, ovviamente, una passione impetuosa e travolgente per l'andar per monti, dove, evidentemente, il suo carattere schivo e riservato trovava la sua massima soddisfazione e realizzava il suo sogno di vivere il creato inerpandosi su tutte le cime che la sua giovane età ed il consenso dei genitori gli permettevano. Poi... arrivano gli anni in cui si avvicina alla roccia ed allo sci-alpinismo... ..è la neve perenne il suo vero sogno, sono le alpi la sua naturale destinazione e sarà il Piemonte la sua seconda patria. Si iscrive, unico meridionale, al corso di guida alpina della regione Piemonte dopo avere sostenuto difficoltosissime prove preliminari di ammissione. Si sottopone a prove pesantissime perché quello scelto è un tipo di laurea che solo pochi possono prendere. Mentre frequenta i corsi di guida alpina un'infornuto in palestra, su parete artificiale, lo blocca per quasi un anno... Ma supera tutto, riprende il corso di guida alpina ed approda a soli 28 anni al titolo di aspirante guida alpina, che è la porta di ingresso al mondo delle guide, e questo gli consente già, in unione con una guida alpina di potere portare persone in montagna ed iniziare a formarsi una clientela. Nel frattempo ha preso casa in torre Pellice dove ormai è conosciuto e ben voluto da tutti. ...a soli 31 anni Marco Capone diventa guida alpina nazionale, unico meridionale a fregiarsi di tale titolo e la sua società con Muio e Mario inizia a dare buoni frutti e comincia a formarsi una solida clientela. Scende a Salerno, ormai, solo per organizzare con il cai di Salerno i corsi di arrampicata, è sempre più impegnato e richiesto, e, per i familiari, per vederlo è più facile salire su... E' durata appena due mesi la soddisfazione di vedersi realizzato, di sapersi apprezzato dai suoi familiari, ma io credo che nel caso di Marco due mesi equivalgano a due secoli. Penso che forse due mesi possono sembrare pochi, ma a ben rifletterci non capita a tutti di realizzare i propri sogni e se li realizzi, fosse pure per un solo giorno, hai già vissuto più di tutti gli altri.

## FRANCESCO RASO

di Aristide Fiore

Io e Francesco ci siamo incontrati alla fine degli anni Ottanta. Prima di allora, sul piano dell'amore per la montagna, si potrebbe parlare di vite parallele: da piccoli, senza saperlo, siamo stati accompagnati tante volte nello stesso luogo. Nel tratto finale di via Madonna del monte, intorno alla chiesetta, c'era già tutto: alberi, piante, animali, sentieri, rocce affioranti. Quella che i Raso chiamavano affettuosamente "la montagnella" segnò per entrambi l'inizio di una continua, entusiasmante scoperta. Come egli stesso ebbe modo di raccontare su queste pagine, siamo cresciuti accontentandoci di contatti sporadici con l'ambiente che ci affascinava di più, sebbene i nostri sogni fossero spesso alimentati dalle gesta di alpinisti, speleologi, esploratori: eroi lontani ma reali, che entravano nelle nostre case attraverso il televisore e ci lasciavano un'indiscutibile voglia d'avventura, che cominciò a essere soddisfatta solo molto più tardi, quando ci imbattemmo nel CAI. Francesco, poco più giovane di me, mi precedette di qualche anno e si impadronì rapidamente di nozioni tecniche che, unite ad abilità indiscusse, gli permisero di vivere davvero la montagna a trecentosessanta gradi. Il passo successivo fu la condivisione, nei limiti del possibile, di tutto ciò che aveva appreso e delle soddisfazioni che ne conseguivano. Sotto questo aspetto, non saprei dire se sia stato per lui un valido compagno. In ogni caso, fui uno dei fortunati

che lo seguivano ed è indubbio che fossimo in ottimi rapporti, visto che ci frequentavamo anche al di fuori dell'ambito associativo.

Del suo approccio alla natura, ricordo soprattutto l'insistenza con cui invitava tutti a immergersi in punta di piedi, a godere dei suoi frutti con parsimonia e a lasciare ogni luogo così come lo si era trovato. In certi casi non è affatto facile: a volte si è costretti a lasciare del materiale in parete per trarsi d'impaccio, per non parlare di quando la progressione

richiede necessariamente il ricorso a mezzi artificiali, come nel caso della speleologia.

Anche in tali circostanze, per lui l'importante era fare il possibile affinché le tracce del nostro passaggio fossero soprattutto quelle impresse dentro noi stessi: i ricordi dei tanti momenti piacevoli o entusiasmanti che la montagna ci regalava.

Riflettendoci, c'è qualcosa che Francesco ha voluto tenere per sé: della montagna ha voluto condividere ogni aspetto, tranne il pericolo. L'andare in montagna, si sa, comporta inevitabilmente un certo rischio, che ovviamente è tanto più elevato quanto più alto è il livello tecnico dell'attività.

Ebbene, ogni qual volta si è passati dal rischio generico a una concreta situazione pericolosa, sia che si trattasse di risolvere un inconveniente sia che il raggiungimento di un obiettivo richiedesse una manovra particolarmente delicata, Francesco cercava sempre di affrontare l'ostacolo da solo, facendosi eventualmente raggiungere in un secondo momento: si comportava insomma da primo di cordata, anche in attività diverse dall'alpinismo; non per presunzione, ma per generosità e senso di responsabilità. Fu così anche l'ultimo giorno.

Affidare il ricordo di lui a queste brevi note potrebbe risultare riduttivo: ne potrebbe derivare una descrizione incompleta di una figura per me importantissima, sulla quale tuttavia non ho mai potuto riflettere in modo analitico: per me è stato semplicemente Francesco e tale resterà. Dopo aver cercato di fornire qualche esempio, non mi resta che ricorrere alla sintesi, per ribadire che è stato un maestro, un compagno d'avventura, un amico: è difficile distinguere i colori che compongono una luce mentre la stai fissando; e certamente quella luce non si è spenta: illumina tuttora i miei passi, non solo in montagna.

Spero di aver reso almeno l'idea delle qualità umane per le quali noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, gli abbiamo voluto bene e gliene vogliamo ancora.



## UN NUMERO PER SABATINO, SABATINO PER TANTI NUMERI

di Francesco Paolo Ferrara

Il nostro Presidente Onorario, Sabatino Landi, visse in prima persona la realizzazione del notiziario sezionale "Il Varco del Paradiso" e per lunghi anni lo stampò presso il suo laboratorio tipografico.

Torna pertanto naturale dedicargli un numero di questo giornale, non per una celebrazione retorica e rituale, ma per parlare ancora di lui, per parlare ancora con lui.

E allora, Sabatino, correggi pure questa bozza, leggi pure questa pagina, fra le tante che noi (e spesso io) ti abbiamo dedicato; approvala, sceglie i caratteri, il formato, la collocazione.

Il contenuto però lascialo a noi.

Lasciaci ricordare, senza sottrarti ai nostri affettuosi, ma veritieri apprezzamenti, che tu integravi un tratto particolare ed irripetibile della nostra associazione, un momento di vere "montanità".

E ciò non tanto per i tuoi trascorsi del servizio militare nel Corpo degli Alpini, non per il tuo prestigioso ruolo di Presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini, non per le spedizioni da te compiute, non per il tuo essenziale contributo alla acquisizione della sede ed alla fondazione della Sezione, ma soprattutto per il tuo genuino amore della montagna, un amore manifestato sulle grandi vette, come sulle piccole, negli episodi importanti come nella frequentazione spicciola e per così dire domestica dei monti.

Lasciaci ricordare ancora una volta le tue principali imprese: Ascensione al Kala Patthar (m. 5550), la c.d. Finestra sull'Everest, con una spedizione organizzata dall'associazione "Amici del Monte Rosa" che aveva anche lo scopo di inaugurare una scuola donata ai bambini nepalesi; ascensioni sulle più prestigiose cime alpine: Gran Paradiso, Monte Rosa, Cevedale, Breithorn, Adamello, Marmolada; conquista delle nevi del Kilimangiaro, all'epoca ancora abbondanti.

E poiché l'alpinismo non è solo frequentazione delle Alpi, ma della montagna in genere, non possiamo dimenticare la tua lunga vita escursionistica, per così dire preistorica, in quanto iniziata non solo prima dell'inizio della storia della Sezione (1986) o della tua stessa iscrizione al Cai (Sez. di Cava dei Tirreni 1957), ma nell'Unione Appennino Meridionale "UAM" – acronimo che vale anche Usque Ad Metam - fondata dal mitico dott. Amoroso, insieme al quale, ed all'indimenticato Michele Cicchiello - Presidente Onorario prima di te e lui pure scomparso - tu avesti a battere il nostro territorio montano in ogni sua piega, sì da poterci successivamente trasmettere un prezioso e sconfinato bagaglio di conoscenze.

Nella stessa linea le prime esplorazioni speleologiche degli Alburni negli anni '50 assieme ai veterani del Carso Triestino, ovvero alla Società Alpina delle Giulie.

Tutto questo non lo hai tenuto per te, ma lo hai messo a disposizione della Sezione nell'organizzazione delle sue prime escursioni e quindi nella realizzazione del Sentiero Italia nel nostro territorio.

## INSERTO SPECIALE



Sabatino Landi in una foto di Sandro Giannattasio

Il tuo prestigio ed il tuo spessore ebbero, doveroso riconoscimento a livello nazionale allorché fosti chiamato a far parte della Commissione Centrale Escursionismo.

Fu pertanto per te un minimo, ma sentitissimo, riconoscimento quello della elezione a Presidente Onorario della Sezione.

Ed allora, dopo aver letto quest'ultima pagina, continua a camminare con noi: non accontentarti di discutere dei sentieri del cielo con Michele Cicchiello che ti ha preceduto lassù, ma stacci vicino e discuti anche con noi.

Durante le Assemblee ed i Consigli Direttivi richiama alla concretezza chi fa discorsi vanamente astratti; nelle occasioni di festa fai venire ancora con noi la tua Emilia ed intona i canti alpini o almeno quelli del nostro canzoniere.

Sul campo, sopporta chi corre troppo e chi va troppo piano, domanda la tua sosta ed il tuo sonnellino delle tredici, (ma rinuncia alla sigaretta successiva), patisci ancora i rimediati e talvolta troppo lunghi itinerari sci-escursionistici in cui ti coinvolgevamo, porgici la tua piccola borraccia di vino e non di acqua; accendi un fumigante fuocherello presso i nostri rifugi immancabilmente chiusi, sistema con industriosità di alpino le piccole sorgenti disperse lungo la via, pratica ancora con noi il rito del riconoscimento delle cime lontane e vicine, quando possiamo finalmente scorgerle, una volta guadagnata la vetta.

Dicci del sentiero giusto da prendere, continua a scrivere con noi tanti numeri di questo giornale, seguita ad indicarci la giusta via.

## “UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI”

di Pier Giorgio Oliveti

«A tutti noi che l'abbiamo amato e stimato, non sembra possibile: Sabatino in punta di piedi ha compiuto gli ultimi passi sul sentiero della vita... Se n'è andato così un amico e un punto di riferimento per tutti. Ebbi la fortuna di conoscerlo quando fummo entrambi convocati da Teresio Valsesia per far parte della nuova nascente Commissione centrale per l'escursionismo, oltre vent'anni fa. Fu subito amicizia nonostante le diverse età e gli accenti dei nostri rispettivi "italiani", del sud e del nord, una grande amicizia subito cementata con entusiasmo dal conoscerci e frequentarci, e dalla "confusione" delle rispettive consorti Emilia e Isabella e dei "nostri" CAI, quello di Salerno e quello di Val d'Enza. Mai un contrasto, mai un problema, in lunghi anni di lavoro talvolta duro e complicato come quello che ci portò di fatto tutti assieme a creare l'organo tecnico dedicato all'escursionismo, praticamente da zero, nonostante questa fosse e sia ancora oggi l'attività che coinvolge l'ottanta per cento dei Soci del CAI... Solo tanta voglia di operare assieme, di contribuire ognuno per il suo pezzo a "fare" qualcosa di buono e di meglio per l'associazione. Sabatino, con sentimento da alpino oltreché da alpinista, dava il meglio di sé quando affrontavamo

problemi spinosi, sapeva ascoltare e poi dare un contributo di equilibrio che spesso era risolutivo... Poteva anche talvolta accalorarsi, come un vulcano di tipo "stromboliano", ma sempre nei canapi della massima correttezza e soprattutto a fin di bene. Ricordo di lui il sorriso, unico e irripetibile, che tutto esprimeva, un sorriso d'amore per la vita, per i suoi cari e gli amici. Un uomo vero, abituato a operare nel mondo, un imprenditore che ha scalato i versanti non solo dell'U' Pertuso, sopra la sua terra amatissima di Baronissi, ma quelli della professione in anni e contesti non sempre facili. Il coraggio non gli mancava, accompagnato dalla concretezza e dalla serietà, un valore quest'ultimo, che nell'Italia che conosciamo può talvolta sembrare "rivoluzionario"... Sabatino all'occasione non si risparmiava nemmeno regalando competenze e lavoro al Cai, stampando libri e pieghevoli di ogni tipo, con massima dedizione e liberalità, per non parlare della sua opera in Sezione e a favore del Camminaltalia, una grande impresa collettiva di amore per la montagna che è rimasta nella storia: grazie Sabatino, ti ricorderò sempre sul sentiero alto nei Monti Lattari verso Punta Campanella, in una magnifica giornata di sole a primavera».



1983 alle falde del Klimangiaro

## IN RICORDO DI SABATINO LANDI

di Pino Stabile

Credo di avere avuto un rapporto speciale con il mio amico Sabatino forse più che parentale come i legami che, pur non caratterizzati dal vincolo di sangue, si rivelano a volte più forti ed autentici. Era il 1986 quando ci conoscemmo in occasione della costituzione della Sezione del CAI di Salerno e da quel tempo non ci siamo più lasciati con una frequentazione assidua, così accrescendo la nostra amicizia. Oltre un ventennio accomunati dalla stessa passione accumulando ricordi, fatti, esperienze, che appartengono all'intimo di ciascuno e che, pur essendo svelati, non riescono a raggiungere la profondità e la bellezza del sentimento di chi li esprime e di chi ha vissuto quei momenti, sicché bisogna necessariamente affidarsi alle parole per rendere manifesto ciò che si è sentito. E se tanti amici del CAI di Salerno hanno unanimemente espresso l'apprezzamento per quest'uomo, non si afferma cosa inesatta nel dire che il nostro amico Sabatino era una persona unica per il suo carattere e le sue doti di vero uomo di montagna legato a valori tradizionali ed austeri e tuttavia allegro, gioviale, misurato, avido di conoscenza in tutti i campi, generoso, temperante, pacato, sereno sempre, innamorato della vita, il che lo portava a cimentarsi in tante imprese tutte legate alla sua esclusiva passione divenuta nel tempo essenza stessa del suo essere uomo, che poteva legarsi alle più varie iniziative nelle quali aveva il piacere intimo e sincero di coinvolgerli e di renderti partecipe con la modestia tipica degli uomini grandi senza superbia o vanteria. Ricordare le giornate bellissime trascorse insieme a lui su tante montagne ha arricchito la mia vita e quando per ragioni di lavoro mi trasferii in Basilicata fu per lui un ulteriore motivo per raggiungermi e per rinsaldare il nostro rapporto legato alla frequentazione di altri luoghi, di altre persone e di altri monti, così vicini al suo amato Pollino dove spesso da soli con la sua splendida ospitalità abbiamo vissuto giornate indimenticabili in paesaggi selvaggi di rara bellezza. Esprimere gratitudine a quest'uomo che ti accoglieva a casa sua sempre con un sorriso, credo sia un bisogno dell'animo, specie quando alla sua scuola ha iniziato alla montagna mio figlio che per lui aveva una venerazione quando sulle cime innevate del Pollino lo conduceva a sciare. Egli era profondamente innamorato della vita – lo dimostra il suo dinamismo e la frenesia nell'intraprendere sempre nuove imprese, eppure ora che io ritorno con il pensiero agli ultimi momenti della sua vita, sempre sperando che il destino non me lo togliesse, lo rivedo pienamente consapevole, con la serena maturità propria dell'uomo che intensamente aveva vissuto, che alla vita si poteva anche rinunciare per passione e giunti in cima per forza maggiore. E per chi dovesse recarsi talvolta a fargli visita scoprirà alzando lo sguardo che egli riposa protetto alle spalle dalle sue amate familiari montagne di casa.

## AGLI AMICI GLORIA E SABATINO

di Anna Maria Martorano

Gloria Rizzo è stata socia della sezione di Salerno sin dalla sua fondazione, condividendone i momenti più felici all'inizio della nostra avventura.

Gloria, per molti anni, ha curato la grafica del nostro giornale "Il Varco del Paradiso" collaborando con Sabatino Landi e con la Redazione storica.

Escursionista e fondista ha partecipato al programma proposto negli anni '80 e '90 in modo continuo ed anche propositivo, ricoprendo la carica di Consigliere.

Chi l'ha conosciuta la ricorda per la sua grazia, gentilezza, sensibilità, generosità e riservatezza.

Per me è stata per alcuni anni l'amica e compagna di viaggi e di escursioni.

Sabatino Landi è stato certamente un protagonista dell'Alpinismo e dell'Escursionismo meridionale. Uno dei fondatori della sezione di Salerno e direttore di tante escursioni impegnative e di trekking, ha sempre partecipato attivamente alla vita sezionale tanto che è stato nominato Presidente Onorario.

La sua passione per la montagna nasce durante il servizio militare svolto nel Corpo degli Alpini e da allora rimane sempre fedele ai valori di amicizia, di solidarietà, di lealtà e di generosità che contraddistinguono chi frequenta la montagna, apprezzandone le bellezze paesaggistiche ed ambientali. Personalmente gli sono molto grata per avermi fatto provare emozioni uniche sui sentieri impervi, sulle ferrate e sulle tante cime alpine; era una guida sicura, attenta che favoriva la crescita alpinistica ed escursionistica di chi andava con lui, valorizzandone le nascoste capacità e riuscendo a far superare l'iniziale timidezza dovuta all'inesperienza, facendo diventare le persone che lo seguivano veri e provetti escursionisti.

Sabatino praticava quello che Socrate chiamava la "maieutica": tirar fuori le capacità. L'obiettivo di un buon maestro sta proprio nel valorizzare le possibilità e non mortificarle.

Mi piace ricordarlo in tenuta di montagna tra i prati del nostro Appennino come tra le rocce del monte Paterno o della via degli Alpini od ancora tra i ghiacciai delle Alpi.

Saba, grazie.



## GLORIA NOSTRA

Gloria Rizzo era e rimane Gloria nostra.

Nostra perché tutti le abbiamo voluto bene e l'abbiamo sentita come nostra testimoniandole quell'affetto che lei, pur intensamente ricambiando, con la sua naturale e timida ritrosia quasi schivava. Gloria perché la sua personalità e la sua vivida intelligenza, professionale e non, tanto arricchiva il patrimonio morale della Sezione. Voglio fare cenno solo ad un aneddoto minore, ma significativo: Gloria non si accontentava di avere partecipato da protagonista alla redazione della carta dei sentieri dei Monti Picentini, ma scendeva con noi sul campo per la faticosa e pericolosa opera di pitturazione. Una volta inciampando riuscì a rovesciarsi sulla testa il barattolo della vernice, nera per giunta. La cinsi subito in un abbraccio per tenerla ferma e praticarle un radicale shampoo di acqua ragia. Il pronto intervento le salvò la capigliatura. Perdonami Gloria, purtroppo non potrò abbracciarti più, ma stai certa che tutti noi ti cingeremo sempre in un abbraccio ben più nobile e destinato all'eternità.



## UNA DISCESA CON ALBA

di Francescopaolo Ferrara

Eravamo sulla sommità della Raia della Scannella e ci aspettava una discesa ripida, ma invitante per il suo soffice tappeto di foglie. Alba, allora alle prime armi, esitava. Più che incitarla, la presi per mano ricordandole che il camoscio, anziché cercare sicurezza ad ogni passo, saltella da un appoggio all'altro. Alba si fidò. Volammo insieme sicuri e gioiosi fino alla radura verde della Valle d'Acera, che ci attendeva alla base dell'erta.

Trascorsero gli anni: i passi di Alba diventavano sempre più sicuri, inversamente ai miei, ma sempre rievocavamo questo episodio, semplice ma intenso, così come lo sono tutti i piccoli, grandi momenti della vita caina.

Momenti che Alba ha regalato a tutti noi, perché non era una persona qualunque, una compagna occasionale del nostro andare in montagna, ma era una persona vera e particolare, che lasciava ad ognuno il suo segno.

Il segno di una personalità ben delineata, di un carattere deciso, di un significativo amore per la cultura, la musica e la danza, di un sorriso mai inutile, di una intelligenza vivace, lampeggiata dai suoi occhi verdi e penetranti.

A ognuno di noi un ricordo particolare; ognuno di noi le ha voluto bene ed ora la rimpiange acerbamente; tutti pertanto ci siamo ritrovati a salutarla per l'ultima volta. Assieme a noi un numero stragrande di allievi, desiderosi di testimoniare il livello della sua qualità di educatrice e docente, essi pure segnati dal suo passaggio.

Un passaggio breve che si aggiunge purtroppo ai tanti simili che il trascorrere del tempo e la coincidenza degli eventi, ci hanno inflitto, quasi a ricordarci la inesorabilità delle leggi della vita e della morte.

Ma il passaggio e la scomparsa di persone come Alba Preziosi non è solo questo, non è la proiezione di un'ombra duratura nel sole della montagna, non è una discesa dolorosa ed inutile verso l'ignoto.

Così come la montagna insegna, discesa e salita possono confondersi ed avere entrambe significato, entrambe possono realizzare momenti ed esperienze vitali, entrambe possono condurre alle mete più alte.

Grazie Alba, per il tuo passaggio, per la tua salita, per la tua discesa.

## PER ALBA PREZIOSI

la redazione

Cara Alba, hai passato il guado, sei ormai dall'altra parte e noi possiamo solo pensare che quel passaggio lo hai affrontato con la determinazione di sempre. Vogliamo ricordare i tuoi occhi verdi, il tuo sorriso smagliante durante le escursioni e i tuoi passi di danza, i tuoi volteggi che ti rendevano felice e libera.



continua a pagina 13





# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI SALERNO

### PROGRAMMA GENNAIO-DICEMBRE 2014



**5 GENNAIO - Partenza:** ore 8:30

**Le Ceste di Pellezzano - (Colline di Cava)**

**Percorso:** Centro Storico di Salerno, Canalone, Croce di Cava (430), le Ceste (697)

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Ugo Lazzaro (349.3627515); Attilio Piegari (389.2415000)

**12 GENNAIO - Partenza:** ore 7:30

**Circuito panoramico del Complesso Vulcanico del Gauro - (Campi Flegrei)**

**Percorso:** M. Corvara (330), M. Santangelo (331), M. Barbaro (335), giro del Lago d'Averno

**Dislivello:** 340 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Aldo Ibellò (347.3587058)

**19 GENNAIO - Partenza:** ore 8:30

**I Borghi di Vietri sul Mare - (Monti Lattari)**

Escursione intersezionale con il CAI di Avellino

**Percorso:** Raito (180), Iaconti (334), S. Vincenzo (340), Badia di Cava de' Tirreni (360), Capodacqua (652), Cappella Nuova (501), Sorgente del Cesare (260), Albori, Raito

**Dislivello:** 450 m — **Durata:** 3:30 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Francesco Autuori (340.2227322); Annalisa Salese (335.1798416)

**26 GENNAIO - Partenza:** ore 8:00

**La via Maestra dei Villaggi di Amalfi - (Monti Lattari)**

**Percorso:** S. Lazzaro di Agerola (640), belvedere della Colonia montana (660), sentiero 361, Vettica Minore (190), Lone (130), Pastena (130), Amalfi (10)

**Dislivello:** 760 m in discesa — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E

**Direttore:** Ennio Capone (338.8715121); Attilio Piegari (389.2415000)

**2 FEBBRAIO - Partenza:** ore 7:30

**Monte Lieggio - (Monti Picentini)**

**Percorso:** località Casivietri (580), Varco del Cerzone (841), Varco del Lupo (893), M. Lieggio (1096)

**Dislivello:** 720 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E+

**Direttori:** Ciro Nobile (339.1695263); Carmine Nobile (388.0735376)

**9 FEBBRAIO - Partenza:** ore 7:30

**Acerno: tra il candore della neve e il calore del fuoco - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Piano del Gaudio (1100), Piano Migliato (1250), Colle delle Radici (1311)

**Dislivello:** 300 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** EAI

**Direttori:** Diana De Nicola (329.3077848); Francescopaolo Ferrara (089.231855, 339.5877118)

**16 FEBBRAIO - Partenza:** ore 7:30

**Lungo le pendici del Monte Cerreto - (Monti Lattari)**

**Percorso:** Angri (55), Chianiello (200), sentiero 346, passaggio alto (555), Castello di Lettere (347)

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttore:** Enzo Bove (335.7497601); Aldo Tisi (347.7227413)

**23 FEBBRAIO - Partenza:** ore 7:30

**Da Olevano sul Tusciano ad Acerno - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Ariano di Olevano (219), Parco S. Michele (264), Acqua Buona (441), Ruderer Cartiera (555), Acerno (708)

**Dislivello:** 560 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttore:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Diana De Nicola (329.3077848)

**2 MARZO - Partenza:** ore 9:15

**Trenotrekkingferroviario: Salerno - Pertosa - Polla - (Monti Alburni)**

In occasione della settima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate  
**Percorso:** Pertosa - Piazzale delle Grotte (263), Stazione di Pertosa (381), Stazione di Polla (444)

**Dislivello:** 190 m — **Durata:** 3:30 ore — **Difficoltà:** T/E

**Direttori:** Antonello Sica (331.3599053); Attilio Piegari (389.2415000)

**9 MARZO - Partenza:** ore 7:30

**Circuito Amalfitano per il Castrum Pigellule ed il Castrum Scalelle - (Monti Lattari)**

**Percorso:** Amalfi, Pogerola (Castrum Pigellule) (307), guado Rio Canneto, Acquedotto del Ceraso, Pellagre, Punta d'Aglio, Minuta, Pontone, Atrani, Amalfi

**Dislivello:** 400 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Rosario Bartiromo (338.4598784); Paola Volpe (339.8659091)

**15-16 MARZO - Partenza:** ore 19:00 di sabato 15

**Notturna invernale su neve al Rifugio Panormo - (Monti Alburni)**

**Percorso:** Ottati - Tempa del Prato (1048), Vucolo della Carità (1350), Campo dei Farina (1330), Rifugio Panormo (1330)

**Dislivello:** 400 m — **Durata:** 3 ore (per la sola escursione notturna) — **Difficoltà:** EAI

**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Carmine Nobile (388.0735376)

**23 MARZO - Partenza:** ore 8:30

**Giornata FAI di primavera: Costa Palomba e l'Antece - (Monti Alburni)**

In collaborazione con la Delegazione FAI di Salerno

Escursione intersezionale con il CAI di Napoli

**Percorso:** Ottati - Vucolo della Forca (870), Tempa del Tesoro (982), Pianure Soprano, Rupe di Mezzo (1200), Pozzo Pietra Nera (949), Costa Palomba - Antece (1125)

**Dislivello:** 450 m — **Durata:** 5:30 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Claudio Solimene (348.0536215)

**30 MARZO - Partenza:** ore 9:30

**Escursione intersezionale Campana**

**Serra Mezzanelle e Vallone Pagliariello - (Monti Picentini)**

A cura della Sezione di Salerno

**Percorso:** S. Maria a Carbonara (506), Serra Mezzanelle, Casone delle Miniere (945), Porta di M. Diavolo (941), Vallone Pagliariello, S. Maria a Carbonara

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttore:** Sandro Giannattasio (339.4875688)

**6 APRILE - Partenza:** ore 7:30

**La Cascata del Solofrone e il Vallone Tremonti - (Parco Nazionale del Cilento)**

**Percorso:** Giungano (240), ponte sul Solofrone (140), Serra Melito (430), Vallone S. Nicola, Serra Tremonti (490), Trentinara (610), sentiero degli Sposi, Giungano

**Dislivello:** 650 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E+

**Direttori:** Giovanni Guerra (0828.301513, 328.6319760); Giuseppe Mazza (0828.781132, 327.4928221)

**13 APRILE - Partenza:** ore 7:30

**Monte Vesole - (Parco Nazionale del Cilento)**

Programma dettagliato in sede

**Direttore:** Francesco Guarino (334.1202060)

**16-22 APRILE**

**Pasqua in Sardegna e Corsica**

Programma dettagliato in sede

**Direttori:** Ennio Capone (338.8715121); Anna Maria Martorano (338.9498941)

**21 APRILE (lunedì in albis) - Partenza:** ore 8:00

**Monte Facciomme - (Monti Picentini)**

**Percorso:** S. Maria a Carbonara (506), Acqua del Butto, Varco del Cerzone (841), Aia delle Pietre, Varco del Lupo (893), M. Facciomme (1030)

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Francescopaolo Ferrara (089.231855, 339.5877118)

**27 APRILE - Partenza:** ore 7:30

**"Dalle fragole alle ginestre" - (Monti Alburni)**

**Percorso:** Petina - Tempa dei Lanzi (785), Bocca Forloso, Piani del Forloso (700), Massa (500), Costa Inconronata (400), stazione di Galdo-Castelluccio (265)

**Dislivello:** 580 m in discesa — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** T/E

**Direttori:** Attilio Piegari (389.2415000); Giovanni Matula (333.4846571)

**3 MAGGIO - Partenza:** ore 6:30

**Da Castel Gandolfo al Colosseo lungo la via Appia Antica - (Parco dell'Appia Antica)**

**Dislivello:** irrilevante — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** T/E

**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Attilio Piegari (389.2415000)

**3-4 MAGGIO - Partenza:** ore 7:30 di sabato 3

**Traversata dei Monti Alburni da Postiglione a Petina**

Programma dettagliato in sede

**Direttori:** Vincenzo Apicella (089.9952770); Gennaro Esposito (377.2418722)

**11 MAGGIO - Partenza:** ore 7:30

**Da Monte Faito a Positano - (Monti Lattari)**

**Percorso:** Piazzale funivia di M. Faito (1102), Porta di Faito (1200), Santuario di S. Michele, "il Molare" (1444), Croce della Conocchia, Pistillo, S. Maria del Castello, Positano

**Dislivello:** 400 m in salita, 1500 m in discesa — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** EE

**Direttore:** Tina Latorre (335.6412090); Aldo Tisi (347.7227413)

STACCARE E CONSERVARE

## 17-18 MAGGIO

### Trekking mare e monti - (Parco Nazionale del Cilento)

Grotta dell'Acqua e Spiaggia del Marcellino

Escursione intersezionale con il CAI di Viterbo

[Programma dettagliato in sede](#)

**Direttore:** Myriam Caputo (339.2571600)

## 25 MAGGIO - Partenza: ore 8:00

### Il Monte Terminio dalle Ripe della Falconara - (Monti Picentini)

**Percorso:** Km 20 della S.S. 574 (1100), M. Forcella (1420), M. Vernacolo (1430), M. Terminio (1806)

**Dislivello:** 1000 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** EE

**Direttori:** Paolo Sarni (339.2132116); Sandro Giannattasio (339.4875688)

## 30 MAGGIO- 2 GIUGNO - Partenza: ore 14:00 del 30 MAGGIO

### Il "Cammino di Francesco": da Rieti a Greccio - (Appennino Reatino)

Escursione intersezionale con il CAI di Piedimonte Matese e Rieti

[Programma dettagliato in sede](#)

**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Paola Maoloni (347.6174724)

## 1 GIUGNO - Partenza: ore 7:30

### Monte Catiello, "la Cardara" - (Monti Lattari)

**Percorso:** Agerola - località Paipo (875), Capo Muro (1072), sentiero 341, M. Catiello (1380)

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Ennio Capone (338.8715121); Aldo Tisi (347.7227413)

## 8 GIUGNO - Partenza: ore 6:30

### Monte Porrara - (Parco Nazionale della Majella)

**Percorso:** Stazione di Palena (1257), Logge di Pilato (1678), M. Porrara (2137)

**Dislivello:** 1100 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** EE

**Direttori:** Paolo Sarni (339.2132116); Sandro Giannattasio (339.4875688)

## 15 GIUGNO - Partenza: ore 7:30

### Monte Alpi - (Parco Nazionale del Pollino)

Escursione intersezionale con il CAI di Potenza

**Percorso:** Bosco Favino (1300), M. Santa Croce (1887), M. Alpi (1900), Frusci (990)

**Dislivello:** 700 m in salita, 1000 m in discesa — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Ugo Lazzaro (349.3627515); Massimo Carriero

## 22 GIUGNO - Partenza: ore 7:30

### Affondatore di Vallivona - (Parco Nazionale del Cilento)

**Percorso:** Sanza - Ponte Inferno (536), Vallone dell'Inferno, Varco la Peta (909), Affondatore di Vallivona (1146)

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Carmine Nobile (388.0735376)

## 27-29 GIUGNO

### Castelluccio di Norcia - (Parco Nazionale dei Monti Sibillini)

Escursione intersezionale con il CAI di Benevento

[Programma dettagliato in sede](#)

**Direttori:** Myriam Caputo (339.2571600); Enzo Auletta (320.7406508)

## 6 LUGLIO - Partenza: ore 7:30

### Da Piano di Pecore a Valva - (Gruppo Marzano-Eremita)

**Percorso:** Piano di Pecore (1189), sentiero 203, Grotta del Brigante (1175), Piano del Filatico (1100), strada comunale (830), Collianello (715), Capuaccio (669), Valva (495)

**Dislivello:** 770 m in discesa — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Attilio Piegari (389.2415000); Giovanni Matula (333.4846571)

## 12-13 LUGLIO - Partenza: ore 19:00 di sabato 12

### Escursione notturna: da Bomerano a Conca dei Marini - (Monti Lattari)

**Percorso:** Bomerano (640), Colle la Serra (578), Convento di S. Domenico (350), Praiano (150), Vallone S. Elia (250), Fiordo di Furore, Conca dei Marini (200), Convento di S. Rosa

**Dislivello:** 400 m in salita, 740 m in discesa — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** EE

**Direttori:** Giovanni Guerra (0828.301513, 328.6319760); Aldo Tisi (347.7227413)

## 20 LUGLIO - Partenza: ore 7:30

### Traversata dell'Accellica - (Monti Picentini)

**Percorso:** Casa Rocchi (785), Accellica Nord (1660), Varco del Paradiso (1500), Accellica Sud (1606), la Savina (1303), le Croci di Acerno (840)

**Dislivello:** 1100 m — **Durata:** 10 ore — **Difficoltà:** EEA

**Direttore:** Vincenzo Apicella (089.9952770); Sandro Giannattasio (339.4875688)

## 27 LUGLIO - Partenza: ore 8:30

### Da Sieti a Giffoni - (Monti Picentini)

Nell'ambito del Giffoni Mountain Experience

**Percorso:** Sieti, Madonna del Carmine, Riola, Castagneta, Terravecchia, Giffoni Village

**Dislivello:** 300 m — **Durata:** 3 ore — **Difficoltà:** T

**Direttore:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Carmine Nobile (388.0735376)

## 3 AGOSTO - Partenza: ore 8:00 da Salerno; 9:00 da Acerno

### Tempa Castello - (Monti Picentini)

**Percorso:** Acerno - Ponte Aiello (677), Vallone di Femmina Prena, Varco Crocchiole (1000), Tempa Castello (1199)

**Dislivello:** 600 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Francescopaolo Ferrara (089.231855, 339.5877118); Michele Pezzulo (089.234504)

## 9-10 AGOSTO - Partenza: ore 19:30 di sabato 9 da Salerno; 20:30 da Acerno

### Escursione notturna: S. Lorenzo al S. Raione - (Monti Picentini)

**Percorso:** Cugno di Acerno (600), Bosco dei Pellegrino, Acqua Fredda (1123), Timpone dell'Accellica (1444), bivacco S. Raione (1400)

**Dislivello:** 850 m — **Durata:** 4 ore (per la sola escursione notturna) **Difficoltà:** EE

**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Vincenzo Apicella (089.9952770)

## 17 AGOSTO - Partenza: ore 8:00 da Salerno; 9:00 da Acerno

### Raia della Scannella - (Monti Picentini)

**Percorso:** Porcile Varallo (820), Vallebona, Raia della Scannella (1527), Valle d'Acera, Strada Acerno-Bagnoli (790)

**Dislivello:** 750 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Francescopaolo Ferrara (089.231855, 339.5877118); Diana De Nicola (329.3077848)

## 18-29 AGOSTO

### Soggiorno estivo escursionistico in Carnia ed Alto Adige

[Programma dettagliato in sede](#)

**Direttori:** Umberto Marletta (089.954436, 338.8812948); Dario Marini; Mimmo Aiello (334.9120480)

## 24 AGOSTO - Partenza: ore 8:00 da Salerno; 9:00 da Acerno

### Monte della Croce - (Monti Picentini)

**Percorso:** Piano del Gaudo (1030), Caserma Forestale di Senerchia (1462), M. della Croce (1530)

**Dislivello:** 600 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttori:** Diana De Nicola (329.3077848); Ugo Lazzaro (349.3627515)

## 31 AGOSTO - Partenza: ore 8:00 da Salerno; 9:00 da Acerno

### Monte Raiamagra - (Monti Picentini)

**Percorso:** Piano Laceno (1050), Vallepiana, Montagna Grande (1508), M. Raiamagra (1667), loggetta della Raiamagra, Vallone Raiamagra, Piano Laceno

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E

**Direttore:** Vincenzo Apicella (089.9952770)

## 6-7 SETTEMBRE - Partenza: ore 14:00 di sabato 6

### La costa dei Trabocchi - (Costa Abruzzese)

Escursione intersezionale con il CAI di Avellino e Vasto

**Percorso:** Punta Aderci, Fossacesia, Casalbordino

**Dislivello:** 100 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** T/E

**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Gilda Ammaturo (366.6215069)

## 7 SETTEMBRE - Partenza: ore 7:30

### Monte Panormo - (Monti Alburni)

Escursione intersezionale con il CAI di Alatri

**Percorso:** Sicignano degli Alburni (656), Vuccolo dell'Arena (1480), M. Panormo (1742)

**Dislivello:** 1100 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** E+

**Direttori:** Attilio Piegari (389.2415000); Lucio Milone (338.5955048)

## 14 SETTEMBRE - Partenza: ore 7:30

### Circuito del Rio Zagarone - (Monti Picentini)

**Percorso:** Calabritto (450), Cascata del Tuorno (410), Acero Chiuso, Cappella dei Grienzi (931), Sorgente di Petrella, Raia della Quercia (1064), Madonna del Fiume (599), Calabritto

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** EE

**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Roberto Parisi

## 20-21 SETTEMBRE - Partenza: ore 15:00 di sabato 20

### Monte Aquila - (Parco Nazionale del Gran Sasso)

Escursione intersezionale con il CAI di Viterbo

**Percorso:** Campo Imperatore (2130), sella di M. Aquila (2335), M. Aquila (2495), Rifugio Garibaldi (2230), Campo Pericoli, Passo della Portella (2260), M. Portella (2385), Rifugio Duca degli Abruzzi (2388), Campo Imperatore

**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E+

**Direttori:** Myriam Caputo (339.2571600); Ilo Berni

## 28 SETTEMBRE - Partenza: ore 7:30

### Escursione intersezionale Campana

#### Punta Campanella - (Monti Lattari)

A cura della Sezione di Castellammare di Stabia

**Percorso:** Termini (323), S. Costanzo (486 m), Punta Campanella (36), Termini

**Dislivello:** 480 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E

Percorsi alternativi di difficoltà EE e T

**Direttori:** Riccardo Ballo (331.3237166); Giuseppe Ercolano (393.4273868)

**Referente per Salerno:** Ugo Lazzaro (349.3627515)

**5 OTTOBRE - Partenza:** ore 7:30

**Monte Carpineta - (Gruppo Marzano-Eremita)**

**Percorso:** Piano Tassito (1100), Vallone Verdrese, Acqua Fecita, Rifugio Brigante Angiolillo (1335), sentiero 229, M. Neurale (1386), M. Raistulo (1488), M. Carpineta (1462), Fontana Neurale (1250), Piano Dardano (1200), Piano Tassito  
**Dislivello:** 650 m — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** E+  
**Direttori:** Attilio Piegari (389.2415000); Giovanni Matula (333.4846571)

**12 OTTOBRE - Partenza:** ore 7:30

**Punta Campanella - (Monti Lattari)**

Escursione intersezionale con il CAI di Campobasso  
**Percorso:** Termini (323), S. Costanzo (486 m), Punta Campanella (36), Termini  
**Dislivello:** 450 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Paola Vitolo (320.9708384); Giovanni Risi (320.9708373)

**19 OTTOBRE - Partenza:** ore 7:30

**Monte Boschetiello - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Acqua della Peta (932), Coste di Tunno, M. Boschetiello (1574)  
**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Diana De Nicola (329.3077848); Ugo Lazzaro (349.3627515)

**26 OTTOBRE - Partenza:** ore 7:30

**Da Montecorvino Rovella a Gauro - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Montecorvino Rovella, Gole la Manna, Faito, Sorgente Canale (826), Capodimonte, M. Salvatore (874), Grotta del Salvatore (600), Gauro (320)  
**Dislivello:** 700 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Roberto Parisi

**1-2 NOVEMBRE - Partenza:** ore 9:00 di sabato 1

**I boschi incantati - (Isola d'Ischia)**

Escursione intersezionale con il CAI di Ischia e Procida  
**Percorso:** Serrara Fontana (420), Bosco dei Frassitelli (500), Bosco della Falanga - Case di Pietra (600), Fumarole del Pizzone (300), Via Crateca (200), Fango (150)  
**Dislivello:** 200 m in salita, 500 m in discesa — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Francesco Mattered (329.7448752)

**9 NOVEMBRE - Partenza:** ore 7:30

**Monte Stella - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Fusara di Baronissi (350), Sotto Pozzale (614), M. Stella (953), Varco del Pastino (609), M. Bastiglia (717), Orignano  
**Dislivello:** 720 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Ciro Nobile (339.1695263); Carmine Nobile (388.0735376)

**16 NOVEMBRE - Partenza:** ore 7:30

**Circuito del Convento di S. Nicola - (Monti Lattari)**

**Percorso:** Ponteprimario di Maiori (90), Vallone Orasiero, Mandrino (447), Convento di S. Nicola (486), Torre di Minori (110), Maiori (10), Ponteprimario  
**Dislivello:** 550 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Giovanni Guerra (0828.301513, 328.6319760); Diana De Nicola (329.3077848)

**23 NOVEMBRE - Partenza:** ore 7:30

**Dalle Ciampate del Diavolo al Santuario dei Lattari - (Roccamonfina)**

Escursione intersezionale con il CAI di Caserta  
**Percorso:** Sito paleontologico di Foresta (280), Ciampate del Diavolo, Carangi 463, Orchi (604), Masseria S. Antonio (635), M. Tuororame (738), Santuario Maria SS. Dei Lattari in Roccamonfina (767)  
**Dislivello:** 600 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Anna Maria Martorano (338.9498941); Giuseppe Spina (333.3838602)

**30 NOVEMBRE - Partenza:** ore 8:00

**"Panuozzo 20 anni dopo" - (Monti Lattari)**

**Percorso:** S. Lazzaro di Agerola (650), Croce di Scupolo (1080), M. Cervigliano (1203), Acqua Vrecciara (1011), Madonna del Pino (576), Gragnano (140)  
**Dislivello:** 600 m in salita, 1100 m in discesa — **Durata:** 7 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Ugo Lazzaro (349.3627515); Silvano Viggiani (377.1293423)

**7 DICEMBRE**

**I Casali di Massa Lubrense - (Monti Lattari)**

Programma dettagliato in sede  
**Direttori:** Ennio Capone (338.8715121); Enzo Bove (335.7497601)

**14 DICEMBRE - Partenza:** ore 8:00

**Da Calvanico al Varco del Cerzone - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Calvanico (550), Acqua della Tagliata (714), Acqua della Bugia, Serra Licinosa, Varco del Cerzone (841)  
**Dislivello:** 350 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Michele Cirino (089.239405, 347.5482264); Francescopaolo Ferrara (089.231855, 339.5877118)

**21 DICEMBRE - Partenza:** ore 7:30

**Monte Pizzautolo - (Monti Picentini)**

**Percorso:** S.P. Giffoni-Serino (788), Casone delle Miniere (945), M. Pizzautolo (1151), Porta di M. Diavolo (941), Vallone del Pagliariello, Curticelle (419)  
**Dislivello:** 420 m in salita, 740 m in discesa — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E+  
**Direttori:** Ciro Nobile (339.1695263); Carmine Nobile (388.0735376)

**28 DICEMBRE - Partenza:** ore 8:00

**Escursione Intersezionale Campana**

**Brindisi di fine anno a Monte S. Angelo di Cava - (Monti Lattari)**

A cura della Sezione di Cava de' Tirreni  
**Percorso:** Contrapone (340), M. S. Angelo (1130)  
**Dislivello:** 800 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** E  
**Direttori:** Lucia Avigliano (089.463024); Giovanni Trezza (338.7401798)  
**Referente per Salerno:** Attilio Piegari (389.2415000)

**31 DICEMBRE - Partenza:** ore 7:30

**Brindisi di fine anno per "ferrati caini" - (Monti Picentini)**

**Percorso:** Croci di Acerno (840), Spaccaturo (1350), Accellica Sud (1606), Timpone, Acqua Fredda, Croci di Acerno  
**Dislivello:** 800 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** EEA  
**Direttori:** Sandro Giannattasio (339.4875688); Mario Petrosino (320.8086000)

Per aggiornamenti su eventuali variazioni consultare

## TUTTO QUELLO CHE L'ESCURSIONISTA DEVE SAPERE

### OBBLIGHI DEI PARTECIPANTI

- Essere fisicamente preparati e con abbigliamento ed attrezzature adeguate alle esigenze della escursione;
- attenersi esclusivamente alle disposizioni impartite dai direttori di escursione;
- seguire gli itinerari prestabiliti non allontanandosi dal gruppo, salvo autorizzazione del direttore di escursione;
- collaborare con il direttore per la buona riuscita della escursione;
- ogni partecipante deve inoltre essere solidale con le decisioni del direttore soprattutto a fronte di insorte difficoltà.

### IL DIRETTORE DI ESCURSIONE

Cura l'escursione sociale nel rispetto delle opportune norme di comportamento. Le escursioni possono essere condotte da più direttori.

Ha facoltà:

- di modificare il programma, l'orario, l'itinerario per sopravvenute necessità;
- di escludere i soci non ritenuti idonei o insufficientemente equipaggiati,
- di spostare o annullare le escursioni in programma per ragioni di sicurezza e di organizzazione, anche senza preavviso.

### RISCHI E RESPONSABILITA'

per le escursioni sociali del CAI, coerentemente alla loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai rischi, e ai pericoli inerenti la pratica dell'alpinismo. I partecipanti pertanto, iscrivendosi alle escursioni sociali, accanto a tali rischi, danno il più ampio disimpegno delle responsabilità alla sezione di Salerno del CAI ed ai direttori di escursione per incidenti ed infortuni che dovessero verificarsi durante l'escursione.

**19 GENNAIO****Colline Salernitane**

Poggio S. Antonio (751 m)

**Dislivello:** 380 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Rossana Braca 347.5854529**9 FEBBRAIO****Monti Picentini**

Oasi Frassineto (700 m)

**Dislivello:** 350 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Serena Invernizzi**2 MARZO****Monti Picentini**

Monte Bastiglia (718 m)

**Dislivello:** 400 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Rossana Braca 347.5854529**26 APRILE****Monti Lattari**

Intersezionale con Cava

**Dislivello:** Dislivello: 300 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Raffaele Lambiase (C.T.) 335.473770 - Ciro Nobile (SA) 339.1695263**4 MAGGIO****Monti Lattari**

Monte Falerio (684 m)

**Dislivello:** 440 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** David Benbow 333.3682742 - Lucia Del Regno 340.7118534**25 MAGGIO - Colline Salernitane**

Arrampicata a San Liberatore

**Dislivello:** irrilevante — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Carmine Nobile 329.0027956  
Mario Petrosino 320.8086000**15 GIUGNO - Monti Picentini**

Speleologia alla grotta S. Michele (512)

**Dislivello:** 300 m — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Davide Napoli - Carmine Nobile 329.0027956  
Vincenzo Sessa 347.4749240**28 SETTEMBRE - Monti Picentini**

Piano di Montenero, da Piano Canale (1109 m)

**Dislivello:** 200 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Rossana Braca 347.5854529**19 OTTOBRE - Monti Lattari**

Valle delle Ferriere, Parco dello Ziro

**Dislivello:** irrilevante — **Durata:** 4 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Rossana Braca 347.5854529**16 NOVEMBRE - Colline Salernitane**

Monte Stella (953 m)

**Dislivello:** Dislivello: 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** David Benbow 333.3682742 - Lucia Del Regno 340.7118534**20 DICEMBRE - Colline Salernitane**

Traversata Creste orientali (350 m)

**Dislivello:** 250 m — **Durata:** 3 ore — **Difficoltà:** E**Direttori:** Ciro Nobile 339.1695263 - Carmine Nobile 329.0027956**12 GENNAIO - Partenza:** ore 8:30 - **Monti Picentini**

Circuito della Sorgente dei Candraloni

**Dislivello:** 200 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** EAI**Direttore:** Paolo Sarni (339.2132116)**2 FEBBRAIO - Partenza:** ore 7:30 - **Monti Picentini**

Da Piano di Verteglia all'Acqua delle Logge per il Rifugio degli Uccelli (1420 m)

**Dislivello:** 350 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** EAI**Direttori:** Michele Loguercio (347.6054668); Enrico La Rocca (328.3050308)**23 FEBBRAIO - Partenza:** ore 7:30 - **Monti Picentini**

Montagna Grande (1508 m) da Piano Laceno

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 5 ore — **Difficoltà:** EAI**Direttori:** Vincenzo Apicella (089.9952770); Gennaro Esposito (377.2418722)**2 MARZO - Partenza:** ore 7:30 - **Monti Picentini**

Monte Calvello (1579 m) da Vallepiana

**Dislivello:** 500 m — **Durata:** 6 ore — **Difficoltà:** EAI**Direttori:** Enrico La Rocca (328.3050308); Michele Loguercio (347.6054668)**22-23 MARZO - Partenza:** ore 7:30 di sabato 22 - **Abruzzo**

Serra Sparvera (1998 m) e Monte Pizzalto (1969 m)

Programma dettagliato in sede**Direttori:** Vincenzo Apicella (089.9952770); Gennaro Esposito (377.2418722)*Le date e le località potrebbero variare in base alle condizioni di innevamento***CLASSIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTA' ESCURSIONISTICHE****T= turistico**

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenziati e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e preparazione fisica alla camminata

**E= escursionistico**

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati, di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, che non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbracatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati.

**EE = per escursionisti esperti**

Itinerari generalmente segnati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente montano; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati.

**EEA = per escursionisti esperti con attrezzatura**

Itinerari escursionistici che presentano particolari difficoltà. E' pertanto richiesto l'utilizzo di dispositivi di autoassicurazione diversi a seconda dei tipi di terreno da attraversare: kit da ferrata, imbracatura, ramponi, piccozza, ecc.

**PROGRAMMA ALPINISMO****Responsabile Marco Del Regno (348.0316889)**

Le proposte possono essere visionate sul sito della Sezione:

[www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it)

## RICORDO DI SABATINO, UN AMICO CHE NON C'E' PIU'

di Onofrio Di Gennaro

*Sabatino, mio carissimo amico e coetaneo,  
è stato un autentico  
"UOMO-MONTAGNA" del CAI,  
che ai più alti livelli ha rappresentato  
i migliori ideali del nostro sodalizio.*

Sabatino, con intento di allargare i confini delle sue salite, nell'83 mi ha accompagnato di una spedizione al Kilimangiaro, a cui avrebbero partecipato anche altri tre alpinisti, "i maiellani", Duilio Di Pietro, Domenico Nittolo ed Aldo Pireneo mio inossidabile compagno di sempre...

...Caro Sabatino, abbiamo parlato molto durante quei giorni di salita verso il tetto d'Africa – ormai eri un uomo colto e riservato – da esperto conoscitore della Montagna e di te stesso...

Siamo verso la conclusione della lunga interminabile salita al Kibo: Sabatino mi precede di una ventina di metri dalla cima, gli altri tre solitari sono un po' distanti dietro di noi.

Sabatino si ferma, mi attende da "Gran Cavaliere della Montagna", con l'intento di voler onorare il mio ruolo di organizzatore-leader della spedizione, mi invita ad andare avanti.

Siamo in vetta.

A causa della persistente rarefazione dell'aria dei seimila metri e dell'estenuante ascesa, siamo stremati, svuotati; raccogliamo tutte le nostre residue energie, ci abbracciamo calorosamente; per l'incontenibile gioia, piangiamo come due adolescenti, stiamo vivendo istanti di genuina fratellanza alpina, momenti incancellabili che conserveremo sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Sabatino amava la montagna, ma non il rischio.

Per Lui la vita aveva un grande valore e così pure la sua famiglia.

A Lui dobbiamo tanto, con Lui abbiamo perso un amico, un aiuto, un conforto e per certi aspetti una speranza...

## UN COMPORTAMENTO ESEMPLARE

di Umberto Marletta

E' la mattina del 23 luglio 1999, alle 5 siamo in piedi per la colazione nel rifugio Garibaldi q. 2550, base per l'Adamello. Siamo in 25 (20 del CAI Fiume e 5 del CAI Salerno, Sabatino, Emilia, A.M. Martorano, P. Pecci ed io). Appena pronti ci incamminiamo, ma dopo i primi 200 m di dislivello comincio ad avere i primi sintomi di spossatezza, comunque proseguo e raggiungo faticosamente la base della parete attrezzata che, con una salita di oltre 150 m., porta al passo Brixio q. 3149. Alla base della ferrata, alcuni soci del CAI Fiume decidono di tornare indietro, così come, raggiunto il passo Brixio, altri del CAI Fiume decidono di non proseguire. La visione del ghiacciaio è impagabile, un mare bianco in pendenza verso N-E. Eseguiti i dovuti accorgimenti relativi al montaggio dei ramponi e formazione delle cordate, ci incamminiamo verso un altro notevole ostacolo, il Corno Bianco m. 3434, una parete di ghiaccio quasi verticale di oltre 160 m di dislivello che precede la vera cima dell'Adamello. Mi accorgo che le mie forze sono ormai allo stremo, infatti mi fermo continuamente e vedo che l'unico ad aspettarmi è Sabatino, anzi scambia un posto in cordata per essermi vicino e potermi aiutare. Naturalmente ciò rallenta di molto il cammino creando fastidi, ma non per Sabatino, il quale appunto mi incoraggia, alleggerendo così la sofferenza fisica. Dimostra quell'altruismo perfettamente in linea con le regole non scritte del CAI e dell'andare per monti, che prescrivono di essere vicini a coloro i quali nelle escursioni hanno il passo più lento. Malgrado il mio disagio riesco a superare il muro di ghiaccio, la successiva discesa ed a raggiungere la base dell'ultimo ostacolo per la cima, solo con l'aiuto di Sabatino.

Grazie Sabatino per il tuo altruismo, sei stato un esempio.



Sabatino e Onofrio sulla vetta del Klimangiaro

## SABATINO LANDI: UN TEMPERAMENTO FORTE, FRA ISTINTO E RAGIONE

di Gaetano Troisi

Quando lo conobbi durante un'escursione mi ero da poco iscritto al CAI. Mi colpiva il suo modo di atteggiarsi, sobrio e perfetto anche nella foggia tipica di chi va in montagna. E nel parlare o, in genere, nel manifestare un suo pensiero, inseguiva un ordine mentale che lo faceva attestare, quasi con caparbieta, nelle proprie ragioni. Ne derivavano, a volte, discussioni serrate, con scintille di tipo dialettico, che spianavano la via alla composizione finale: ne usciva premiata la sua

posizione o, viceversa, sancita la sua sconfitta. Ma, nell'uno o nell'altro caso, mai un eccesso, perché non mirava alla sua supremazia, ad ogni costo: il senso della misura o del buon-senso lo induceva ad accettare per così dire il verdetto, con lealtà e coraggio. Soprattutto, in ossequio alla ragione. Era, insomma, un temperamento forte, abituato al rigore, con se stesso prima di attenderselo dagli altri.

E non era un caso se, uomo di città bagnata dal mare, amava la montagna. Ne trasmetteva la passione con entusiasmo da neofita. Ne ebbi una prova, per me memorabile, in una escursione sotto la sua guida sui monti che sovrastano il lago Sirino. Per un evento improvviso fu costretto ad assentarsi nel primo giorno dell'escursione in programma, con pernottamento in montagna. Era già tardi quando una bella compagnia promiscua si beava intorno al falò, acceso poco lontano dal rifugio dove si era accampati. Di tanto in tanto alte fiamme lo ravvivavano sotto un cielo fosco che volgeva al nevischio. Si scommetteva sull'arrivo di Sabatino ed Emilia, l'inseparabile sua compagna di vita anche nelle escursioni, dava per certo il suo arrivo con fede incrollabile; ma i più fra noi, me compreso, erano scettici a causa della lontananza che era stata svelata. E invece sul più bello, sebbene fosse notte fonda, il rombo di un motore bucò la coltre di silenzio che incombeva sul bivacco come un involucro di protezione: non poteva essere che lui, Sabatino, a bordo della sua camionetta inconfondibile ad arrancare lungo la salita. Gli facemmo festa come ad un babbo natale. E lui, «Ve l'avevo promesso che ce l'avrei fatta!».

Ed un'altra occasione, forse la più significativa fra tante altre, la ebbi sulle Dolomiti, durante un'escursione che anche lui patrocinava come «direttore di gita»: eravamo compagni di stanza, obbligati a una comunione forzosa, a scoprire pregi e difetti reciproci. So bene che sopportava l'alternio mio respirare rumoroso, a tratti da contrabbasso, durante il sonno, ed io il suo: un accordo tacitamente varato, senza dichiararlo, quando la sera, stanchi della fatica del giorno, si cascava dal sonno. Perché così vanno le cose quando si entra nella logica della tolleranza che, nell'asperità del cammino, si as-



sorbe come una lezione di vita, indefettibile e chiara, fra solidarietà e fraternità nell'apertura degli animi. La montagna, infatti, insegna a stare insieme - (come non succede nei reticoli urbani dove la lotta per la "carriera", stravolta da mille bisogni, soggiace alle spinte e contropunte dell'autoaffermazione) -. Sicché, tra una parola e l'altra, ci si conosce meglio spianando la via ad un vincolo altrimenti impensabile.

Questo vincolo si era consolidato sulle Dolomiti tra Sabatino e me, forse a nostra insaputa; ed io, come infermiere scrupoloso, mi sostituivo a Emilia, rimasta in città, nel versargli, ogni mattina, una goccia di collirio negli occhi arrossati che in quei giorni avevano ripreso a dargli fastidio. Fra una parola e l'altra, appunto, il discorso cadeva anche sui fatti della vita, e Sabatino, per il suo

mestiere di tipografo, aveva un terreno privilegiato dove andava a spigolare per raccontare esperienze non banali. E scoprivo una perfetta consonanza nella visione del mondo, contro la criminalità dilagante, palese od occulta, e le ingiustizie sociali che minano alla base la fragilità delle istituzioni democratiche. E al suo mestiere volgevo un'attenzione particolare: ritenendolo un veicolo di conoscenza senza pari per penetrare gli "arcana" della vita individuale e sociale che, a volte, sono indicativi, al di là di ogni parola, del «guazzabuglio del cuore umano» capace di tutto, anche di ciò che non si può raccontare.

Quel vincolo è rimasto nel tempo. Saltuariamente, purtroppo, limitato per lo più agli incontri favoriti dalle escursioni in montagna. E questo è un mio cruccio, perché Sabatino meritava di più. E mi piace ricordarlo in divisa, con la piuma nera sul cappello. Un alpino verace, che per i valori dei quali era portatore non poteva non figurare tra i fondatori più autorevoli del CAI di Salerno.

Il vuoto che lascia è veramente difficile da colmare. Non è di tutti la dote di un temperamento forte, rude e schietto, altruistico e nel contempo attento gestore della "partita doppia", tipica della vita aziendale. Equilibrio raro e lungimiranza. Amava soprattutto la libertà che solo la montagna gli consentiva per esprimersi com'era, senza finzioni e adattamenti innaturali che talvolta sono imposti dalle necessità della vita. Ne è prova una certa sua mania che qualcuno, canzonandolo con benevolenza, gli imputava: quando, a insaputa di tutti, si allontanava dal sentiero programmato e scompariva per un certo tempo dopo avere battuto percorsi sconosciuti.

A distanza di tempo, ricordando questa sua "mania", scopro in essa il suo amore per la conoscenza non fine a se stessa, ma a vivere la realtà quotidiana con la consapevolezza di quel che si è e di quel che si può fare o non fare: i limiti dell'agire. Una lezione perenne che un "alpino" verace, come Sabatino Landi, sapeva mettere in pratica per istinto, e che lascia in eredità a quanti sono in grado di percepirla con la forza della ragione.

## LA DIMENSIONE NAZIONALE DEL CAI, DA SUBITO APPREZZATA E VISSUTA GRAZIE PROPRIO ALL'ALPINO SABATINO

di Antonello Sica

Sono sul pullman, di ritorno dalla grande adunata sul Vesuvio per i 150 anni del Cai, ed un'amica mi invita a dare una buona motivazione ad un neo socio per essersi iscritto al Club alpino italiano piuttosto che ad un'altra associazione escursionistica.

Mi viene naturale di dire: "Perché la nostra è un'associazione nazionale, la più ricca di storia e la più ramificata, che ti fa sentire di casa in ogni parte d'Italia."

La mia risposta pare convincente, e mentre riprendo il mio posto a sedere penso a dove e con chi ho maturato per la prima volta questo convincimento.

Ed il ricordo va al 23 giugno del 1996, quando inaugurammo a Sala Consilina il "Sentiero Frassati" della Campania. Sul sagrato del Santuario di San Michele prende la parola Teresio Valsesia, vice presidente generale del Cai - che appena l'anno prima, dal 13 febbraio al 6 ottobre, aveva portato a termine la prima edizione del "Camminaitalia", il trekking più lungo del mondo: 6.000 chilometri quasi ininterrotti lungo il "Sentiero Italia" - e ad un certo punto, fulminato dalla nitida

vista del Cervati inondato di sole dice: "Grazie anche, per questa giornata, a Sabatino Landi che mi ha fatto rivedere il Cervati: lo abbiamo fatto con la neve e con la nebbia e non lo avrei riconosciuto, e qui invece è splendido!"

Lo ringrazio anch'io, dopo tanti anni, il nostro Sabatino, perché è lui che mi ha fatto subito comprendere la dimensione storica e nazionale del Cai; lui che era davvero di casa su tanti monti e in tante Sezioni d'Italia; lui che aveva saputo coltivare rapporti amicali con la dirigenza nazionale del Sodalizio, contagiandomi inguaribilmente in questo approccio di familiarità che avrebbe scandito tutti i miei successivi passi; lui che si era messo al servizio degli Organi Centrali facendo parte della Commissione Centrale per l'Escursionismo proprio nel momento in

cui questa spingeva per una più diffusa presenza del Cai al Sud e al tempo stesso ne saldava la coesione nazionale con iniziative volte ad unire sotto ogni aspetto i sentieri delle Alpi e degli Appennini, dalla percorribilità in continuità (e nel "Sentiero Italia" prima e nel "Camminaitalia" poi Sabatino fu attivissimo protagonista), all'uniformità della segnaletica (è di quel tempo il primo manuale sulla Sentieristica, per il quale Sabatino profuse non solo il proprio impegno sociale ma anche quello professionale, curandone la prima stampa).

Sono convinto che sia stato proprio l'apprezzamento per questa dimensione nazionale del Cai, così ricca di storia, inculcatami dall'alpino Sabatino fin dalle prime escursioni fatte assieme, a costituire il terreno fertile sul quale avrei poi maturato l'idea di un "Sentiero Frassati" in ogni regione d'Italia.

Un progetto escursionistico e umano (proprio come piaceva a Sabatino!) che deve, tra l'altro, proprio al nostro amico i primi fondamentali passi. Fu, infatti, proprio Sabatino ad invitarmi in Sicilia sul finire del 1997 per partecipare con tutta la famiglia (allora vivevamo a Reggio Calabria) alla tappa finale del Camminabile, dandomi così l'occasione di conoscere quella straordinaria persona che è stata Vito Oddo (morto giovane, qualche anno dopo, quand'era Presidente del Cai di Siracusa) con il quale da subito brigammo, io e Sabatino,

per la realizzazione del "Sentiero Frassati" della Sicilia (o "delle Terre del Timo", come più piaceva a Vito), che avrebbe visto la luce già l'anno dopo, dando così definitivo impulso a quella rete escursionistica che si è appena finita di



Sezione di Fiume - Assemblea di Bassano del Grappa (Vicenza) - 1999

realizzare, in Italia, lo scorso anno.

Mentre penso a Sabatino di nuovo insieme a Vito e a tanti altri cari amici lassù sui monti celesti ... il pullman ci ha riportati alle porte di casa; il neo socio scende prima di me, ma prima passa a stringermi la mano salutandomi con un sorriso di convincimento per quel che gli ho detto sull'importanza di essere diventato socio del Cai ... ed io ringrazio in cuor mio, ancora una volta, Sabatino per avermi da subito dato quegli stimoli fondamentali che motivano, ancora oggi, la mia appartenenza al Club alpino italiano.



## Sandro Silvano presidente CAI Fiume e sua moglie Maria

Cara Emilia,  
alcuni giorni fa si è tenuta l'assemblea della sezione di Fiume e il momento più intenso è stato il saluto a Sabatino, attraverso parole e ricordi di molti amici, primo fra tutti Gigi D'Agostini, che per molti anni lo hanno avuto come compagno di gite ed escursioni e di irripetibili ed indimenticabili serate nei rifugi. Ed è proprio la rievocazione delle molte escursioni effettuate insieme che ha fatto il suo amore per la montagna, il suo piacere di camminare in compagnia e il suo sostegno e le sue parole di aiuto per chi poteva trovarsi in difficoltà, ma anche la necessità che ogni tanto aveva di isolarsi per poter meglio assaporare ed immergersi nel silenzio e nelle bellezze che lo circondavano.

E' stato ricordato il suo amore per la nostra Sezione, alla quale è sempre stato molto vicino, dimostrato in molte occasioni, come la sua presenza ai nostri incontri nonostante la distanza, e non ultima l'ospitalità che è stata riservata a tutti noi durante il nostro ultimo incontro del 2011 nel Cilento.

Ci sarebbe piaciuto incontrarlo ancora tra le montagne, rivedere il suo sorriso e poterlo ringraziare nuovamente per la sua vicinanza consegnandogli un nostro ricordo, la vecchia medaglia del Club Alpino Fiumano, simbolo della nostra Sezione, coniata per chi ci è stato particolarmente vicino.

Ed è questa medaglia che ti invio Emilia, a ricordo dell'amore che Sabatino aveva per la nostra sezione e dell'affetto che tutti noi abbiamo avuto e continueremo ad avere per lui e del vuoto che ci ha lasciato.

Un grande abbraccio da parte mia e da tutta la famiglia della Sezione di Fiume  
Ciao Sabatino

**Sandro Silvano**

Cara Emilia, ho dovuto lasciar passare un po' di tempo per prendere la penna in mano e dirti, quanto la scomparsa di Sabatino mi abbia addolorato. E' sbagliato dire scomparsa, perché nel mio cuore la sua figura è indissolubilmente legata al mio papà che ha condiviso con lui e con me una parte, forse la più bella della mia esperienza in montagna, ma è anche un ricordo più recente che mi resterà sempre nel cuore. Sabatino che la mattina della nostra ultima giornata nel Cilento, ci aspettava per consegnarci la bottiglia di limoncello così simpaticamente decorata da te e che sempre terrò con affetto.

**Maria**

## Alfiero Bonaldi socio CAI fiume

Carissima Emilia,  
scusaci se entriamo nella tua casa in un momento particolarmente doloroso per te, i tuoi figli e tutti i tuoi famigliari.

Volevamo con queste poche righe esprimere i nostri sentimenti di vicinanza e affetto memori dell'amicizia che Sabatino e tu Emilia ci donavate generosamente.

E' in noi sempre presente la grande disponibilità nell'ospitarci e ricordiamo ancora di più il Capodanno 2010/11 passato assieme a Salerno. E' in quella serata che siamo stati assieme ed è vivo in noi il sorriso accattivante di Sabatino.

I ricordi sono molti ma mi piace rievocare che Sabatino l'ho conosciuto nel lontano 1979 al rifugio Boè durante una delle innumerevoli "Settimane alpinistiche" alle quali ha partecipato e che in qualche occasione le ha dirette in forza della sua notevole esperienza nell'andare per monti.

Era conseguentemente una lunga e sentita amicizia, dovuta pure all'appartenenza nella famiglia alpina, che mi legava a lui e successivamente a te e alla vostra famiglia.

Con Maria Rosa abbiamo continuato ad essere con Voi e così rimarremo certamente per il futuro che sarà nel ricordo di Sabatino. Può sembrare facile scrivere quando non si è colpiti direttamente e duramente ma così non è perché Ti siamo veramente vicini, tristi e addolorati anche perché non abbiamo potuto essere presenti nell'ultimo saluto. Abbiamo una speranza ed è quella di vederti serena accanto alla tua famiglia e che la stessa possa essere di aiuto e conforto in occasione delle imminenti cerimonie pasquali e negli anni a venire.

Con grande affetto inviamo un tenerissimo e fraterno abbraccio a Te e alla tua bella famiglia.

**Alfiero e Maria Rosa**



*Sul Grande Cir con il CAI Fiume*

## SEZIONE CAI DI CASTROVILLARI

IL PRESIDENTE

*Prof. Eugenio Iannelli*

Sabatino è andato avanti.

Il CAI di Castrovillari piange un grande Amico, un uomo innamorato delle montagne del mondo ma soprattutto del Pollino. Appassionato sostenitore, in ambito nazionale, della nascita della nostra Sezione, ci è sempre stato vicino dispensando utili consigli e suggerimenti.

Grazie Sabatino, da tutti noi, per gli insegnamenti che hai saputo donarci e buon cammino a Te nell'alto dei cieli.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci tutti si stringono ai familiari in un forte abbraccio e piangono la grave perdita.

## UNA SORPRENDENTE TESTIMONIANZA

*a cura della redazione*

Da "La finestra" notiziario della sezione di Cava dei Tirreni del giugno 2013 scopriamo una inedita e sorprendente testimonianza sull'adesione di Sabatino al CAI già nel 1957.

Dalla relazione di Clemente Maffei "Gueret", guida alpina dal 1948, gestore del rifugio Sapienza sull'Etna, partecipante alla spedizione italiana alla Terra del Fuoco e partecipante alla II\* spedizione in Antartide nel 1973, si apprende che in occasione del suo viaggio di nozze la guida Gueret si ferma per una settimana a Cava dei Tirreni ed insieme agli amici di Napoli, Salerno e Cava organizza il 13 maggio 1957 una gita a Monte S. Liberatore ...e così racconta" in occasione della scalata di una roccia scarna e contrastante tra tanto verde con la fida corda di nailon... si aggiungeva a noi un giovane di Salerno, Sabato, che chiedeva di unirsi a noi nella cordata".





## I CAMMINI

di Anna Maria Martorano

### Via di san Francesco

Per il 2014 vi propongo tra le varie escursioni due un po' diverse che attraversano territori particolari e rappresentano aspetti caratteristici della nostra bella Italia: il cammino di s. Francesco (Rieti) e i trabocchi di Vasto.

E' un periodo che mi entusiasmano i cammini, dopo quello di Santiago effettuato in due volte, quest'anno a Pasqua abbiamo camminato da Piediluco ad Assisi, l'anno prossimo ancora sotto la protezione di s. Francesco andremo nella valle reatina tra eremi, monasteri e boschi.

Da venerdì pomeriggio 30 maggio a lunedì 02 giugno percorreremo in parte gli 80 km della via Francigena che da Assisi arriva a Roma e che prosegue a nord fino a La Verna dove siamo stati alcuni anni fa. Il camminare tra borghi e paesaggi naturali con il tempo del viandante medioevale fa apprezzare non solo i luoghi ma gli incontri con le persone, ci si scambia un sorriso, una parola, si conoscono aneddoti, fatti locali, si scorge nelle botteghe il lavoro quotidiano, ci si ferma a contemplare e a riflettere.

Il Cammino inizia da Rieti dal ponte Romano sul Velino e sale al santuario di Fonte Colombo tra un grande lecceto, poi si scende al Sacro Speco dove secondo la tradizione, san Francesco nel 1223 durante quaranta giorni di digiuno e di preghiera meditò la "Regola Bollata" che diventerà la Regola francescana approvata dal papa Onorio III.

Si prosegue poi per Contigliano da dove c'è una bella vista del Terminillo, quindi si arriva a Greccio famosa perché qui fu allestito il primo presepe.

A Poggio Bustone, paese arroccato sul monte Rosato certamente sosteneremo e con circa 3 ore di cammino si può vedere il gigantesco faggio di san Francesco dai rami contorti, visiteremo anche Cantalice, splendido borgo ed infine il santuario della Foresta che è l'ultima tappa del circuito.

L'escursione è un'intersezionale con Piedimonte Matese oltre che con Rieti e la condirettrice è la Paola Maoloni socia di Piedimonte Matese.

### Vasto e i trabocchi

I trabocchi sono quelle affascinanti macchine da pesca dislocate lungo i tratti più selvaggi e solitari delle coste del sud dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia (Gargano), sono "strumenti" (trabocchetti) di pesca ubicati in luoghi generalmente solitari su palafitte e che hanno ispirato importanti poeti abruzzesi. Lo stesso D'Annunzio, ne parla in una delle sue opere. La nostra escursione alla "costa dei trabocchi", parte da Punta Aderci (Riserva Naturale Regionale nei pressi di Vasto) dalla spiaggia e, percorrendo la ex strada ferrata che costeggia il mare, si arriva a Fossacesia (km 7). Il gruppo poi continua verso nord fino a Casalbordino poco distante da Ortona per un totale di 20 km. Lungo tutta l'escursione si troveranno numerosi trabocchi e ne visiteremo qualcuno, oggi sono diventati alcuni ristoranti ed altri invece luoghi di villeggiatura marina ma rimangono strutture caratteristiche ed originali. La città di Vasto è molto carina con una bella passeggiata panoramica sul mare, vanta origini antichissime già al tempo dei Romani era Municipio ma gli scavi archeologici testimoniano origini ancora più antiche. La leggenda vuole che sia stato l'eroe greco Diomede nel 1170 a. C. a fondare la città. Dal XVI al XVIII secolo i D'Avalos hanno preso il controllo della città costruendo l'imponente palazzo che è visitabile.

Durante l'week end visiteremo anche l'abbazia romanica di San Giovanni in Venere: il complesso monastico è composto da una basilica e dal vicino monastero, entrambi costruiti all'inizio del XIII secolo su un piccolo monastero preesistente sulla collina. La posizione è molto panoramica e il riferimento a Venere deriva da una tradizione che individua un tempio pagano sul luogo dell'attuale chiesa che presenta la struttura classica delle basiliche di stile cistercense. Anche questa escursione dal 5 settembre al 7 è un'intersezionale con Avellino e Vasto e la condirettrice è Gilda Ammatureo, socia di AV.

## CORSO TAM E ONC

di Rossana Braca

Il 9 e il 10 novembre, presso il Grand Hotel di Salerno, si è svolto il 2° Corso Nazionale di aggiornamento "Formazione per Formatori" per gli operatori TAM e ONC, organizzato dall'OTCO - Comitato Scientifico Centrale e Commissione Centrale TAM. Della sezione di Salerno erano presenti tutti i componenti della TAM: Rossana Braca, Myriam Caputo, Paola Daniele, Alma Pietrosanto, e l'operatore naturalistico Alfredo Nicastri. Lo scopo dell'incontro nazionale è preparare gli operatori-formatori a divulgare le conoscenze ambientali durante serate a tema o lezioni ai corsi CAI avvalendosi di pacchetti formativi omogenei nel contenuto ma accattivanti e originali nella forma.

Giorgio Maresi e Imara Castaldi hanno illustrato brillantemente tecniche di presentazione e di comunicazione, fornendo spunti per una lezione frontale. L'obiettivo finale della formazione, prevista dal nuovo Bidecalogo, è quello di creare consapevolezza nel socio che svolge la sua attività nell'ambiente montano, cambiando la sua ottica da semplice fruitore a conoscitore della montagna, responsabile della gestione e della protezione dell'ambiente in cui svolge la propria attività.

I partecipanti, molto numerosi provenienti da tutta Italia, sono stati divisi in gruppi di lavoro immaginando per ciascuno di essi un uditorio specifico: un corso base di alpinismo, uno di speleologia, un pubblico eterogeneo, come quello di una serata in sezione ed un gruppo con un approccio "creativo" e "indisciplinato" alle tematiche specifiche. Ogni gruppo ha elaborato la sua proposta fatta di idee, slides, slogan, vignette e quant'altro per stimolare con entusiasmo le persone a guardarsi attorno con una sensibilità ambientale diversa, che si potrebbe sintetizzare così: conoscere per amare, amare per tutelare, proteggere per proteggersi.



## CAI DI SALERNO OSPITE A CIRIÈ'

comunicato stampa

Accoglienza calorosa per dieci escursionisti del CAI Salerno non solo della sezione CAI di Ciriè, ma anche delle Istituzioni locali iniziando dal sindaco Francesco Brizio, che ha consegnato omaggi dell'Amministrazione come un piatto dipinto e un libro di racconti su Ciriè.

"Passaggio a nord-ovest" con tappe nelle Valli di Lanzo, nel Parco del Gran Paradiso e proseguimento a Chamonix. Non sono state solo giornate di passeggiate a laghi e santuari valligiani, ma anche di proposte ed iniziative culturali e gastronomiche durante la settimana che ha portato gli amici di Salerno a visitare palazzi, monumenti, bellezze artistiche dei nostri luoghi.

Nella sede del CAI Ciriè si è avuto lo scambio dei gagliardetti e dei doni.

La serata al rifugio "Città di Ciriè" al pian della Mussa si è svolta in un clima di grande amicizia e simpatia che ha spiazzato il gruppo salernitano che forse non si aspettava un incontro così condiviso da tanti rappresentanti del CAI locale.

Dal giornale "Il Risveglio" della città di Ciriè



### LA GROTTA DELL'ANGELO DI GIFFONI SEI CASALI

di Mario Petrosino

Una delle tante attività svolte negli ultimi anni dal Gruppo Speleologico della Sezione di Salerno è stato lo studio di alcune grotte adibite al culto situate nella nostra provincia.

In questo breve articolo viene presentata la Grotta dell'Angelo di Giffoni Sei Casali, situata a NE del M. Monna, nelle dolomie del Trias dei Picentini meridionali, in un fondo privato distante poche centinaia di metri dai castagneti di Piano Maiori.

Come visibile dal rilievo riportato in figura, si tratta di un piccolo scavarnamento orizzontale di 31 m di sviluppo orientato SE-NO; all'ingresso della cavità sono presenti delle strutture murarie in rovina tra le quali alcuni gradini di accesso al luogo sacro ed una foresteria. A metà grotta vi è una cappella con raffigurazioni pittoriche molto rovinate, tanto da non consentire alcuna possibilità di interpretazione; lo stile ed i colori ricordano molto quelle situate nella più famosa Grotta di San Michele di Olevano sul Tusciano. Al centro della cappella, protetta da una grata, è posta una maiolica datata 1904 raffigurante l'arcangelo Michele.

La grotta oltre a rivestire importanza per la sua frequentazione antropica e la sua destinazione religiosa, è sicuramente da segnalare (e preservare) per la presenza al suo interno di qualcosa di molto raro e particolare: una "Madonna con Bambino" scolpita non su roccia bensì su una concrezione calcarea. Purtroppo, in un passato non molto remoto, è stata asportata dalla grotta l'effigie della Madonna, ed è possibile oggi ammirare il solo Bambino Gesù. Nonostante il raggiungimento non semplice della cavità, che preserverebbe il sito da ulteriori vandalismi e saccheggi, la presenza di lumini e candele indicano una frequentazione della grotta ancora non interrotta.

La presenza di tale luogo di culto lungo un percorso montano compreso tra il M. Monna e Pizzo S. Michele ricco di cappelle e toponimi sacri (Madonna di Montevergine, La Sacra Famiglia, Cappella della Serra, i Quadrilli, San Michele di Basso), lascia intuire un percorso sacro che nel passato collegava gli abitati di Giffoni Sei Casali e San Cipriano Picentino al più importante Santuario di Pizzo San Michele (a circa 1600 m di quota), situato a Nord della Grotta dell'Angelo. Tale ipotesi è ben supportata da rituali ancora frequenti

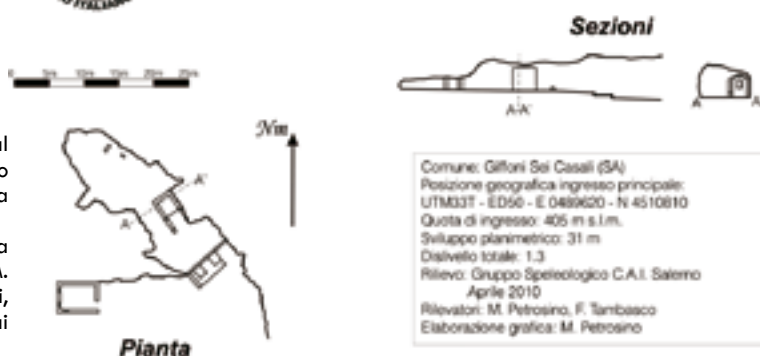
in questa zona, come gli annuali pellegrinaggi allo stesso Santuario di Pizzo S. Michele ed a Montevergine (AV).

Nonostante questa grotta sia localizzata anche sulle carte dell'IGM, resta inspiegato come per decenni essa sia stata trascurata dagli speleologi (locali e non) ed esclusa dagli elenchi del catasto regionale degli ipogei naturali. Pochi anni fa il Gruppo Speleologico della Sezione di Salerno ne ha realizzato il rilievo ed ha presentato i risultati di questi ed altri studi al II Convegno Regionale di Speleologia della Campania tenutosi a Caselle in Pittari (SA).

#### Bibliografia

VINCENZO D'ALESSIO, Il culto di San Michele Arcangelo, Ed. Guarini, 1993, Solofra (AV)

MARIO PETROSINO ET AL., Le cavità naturali come luogo di culto: studio di alcune grotte del Salernitano, Atti del II Convegno Regionale di Speleologia, 2010, Caselle in Pittari (SA)



### XXIII CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

di Aristide Fiore

Con la discesa nella Grava d'Inverno, sui Monti Alburni, si è concluso il XXIII Corso di introduzione alla speleologia, diretto dall'Istruttore di Speleologia (IS) Mario Petrosino, il quale si è avvalso della collaborazione dell'IS Raffaele Basile, degli Istruttori Sezionali (ISS) Raffaele D'Angelo, Davide Napoli, Nicola Negri e Vincenzo Sessa, e di altri appartenenti al Gruppo Speleologico della nostra Sezione, che si sono avvicinati nel ruolo di Aiuto Istruttore (AIS).

Le altre lezioni pratiche si sono svolte alle Ripe della Falconara (Monte Terminio), nella Grotta Profunnata di Oliveto Citra e nella Grotta dei Vitelli a Sant'Angelo a Fasanella, sui Monti Alburni. Quelle teoriche, svoltesi come di consueto nella Sede Sezionale, hanno riguardato tutti gli aspetti fondamentali della speleologia, una disciplina che, per propria natura, costituisce un crocevia di saperi, tutti incentrati sulla conoscenza dei fenomeni carsici e sulle loro molteplici interazioni con l'ambiente di superficie e l'attività antropica. Nell'illustrarli si è fatto ampio ricorso a esempi tratti dall'ambito regionale o locale, sia per conferire maggiore familiarità agli argomenti trattati sia per favorire la conoscenza del nostro territorio. Si spera infatti di aver accresciuto nei partecipanti, quali che siano le loro intenzioni relativamente all'opportunità di prolungare loro esperienza in questo campo, la consapevolezza della bellezza e della fragilità dell'ambiente carsico. Agli eventuali nuovi esploratori si augura invece di poter contribuire alle nuove scoperte, che certamente attendono chi si accinge a scrutare il mondo sotterraneo, del quale ancora oggi è nota solo una minima parte; o almeno di poter accrescere le fila di coloro che ne diffondono la conoscenza, se è vero che uno speleologo può dirsi tale solo in quanto condivide ciò che ha visto.

L'esito del corso è stato positivo per sei allievi, su un totale di otto iscritti: Giuseppe Carus, Raffaele Di Domenico, Iolanda Grimaldi, Annagrazia Mancini, Carmine Nobile e Claudia Zambrano. Come sempre, i neo-speleologi riceveranno l'attestato di partecipazione in occasione di una delle prossime riunioni del venerdì sera, festeggiati da tutti i soci della Sezione.





## SEI ANNI DI ESPERIENZE CON GLI AQUILOTTI

di Carmine Nobile

Una cara amica mi ha chiesto di scrivere due righe sulle esperienze vissute in questi ultimi anni con il gruppo di alpinismo giovanile.

Tutto ha avuto inizio un giorno di primavera di ben quindici anni fa, quando mio padre per farmi divertire prese la sua imbragatura e mi appese a un albero del giardino di casa. Da quel momento si spalancò per me una finestra su un mondo fantastico.

La domenica mattina, io e papà, andavamo a fare delle passeggiate sulle colline vicino casa per raccogliere funghi, castagne ma io mi divertivo tanto perché potevo correre e giocare all'aria aperta.

Dopo qualche anno insieme a papà partecipammo ad un'escursione del CAI organizzata per i ragazzi. L'esperienza fu bellissima, il condividere la gioia di camminare con gli altri ragazzi non mi fece avvertire alcuna fatica.

Da quel momento non mi staccai più dal CAI e iniziai a partecipare con regolarità alle varie escursioni. Ma fu l'uscita del 18 agosto del 2007 che decretò il mio "battesimo della montagna" perché quando dopo tanta fatica mi ritrovai sulla cima dell'Acellica Nord ad ammirare quel meraviglioso panorama capii che non potevo più rinunciare a scoprire e ad ammirare posti così belli.

L'anno successivo fu riaperto il gruppo dell'Alpinismo Giovanile che ogni mese proponeva delle escursioni molto interessanti, divertenti e simpatiche che conquistarono subito l'interesse dei bambini, dei ragazzi ma anche dei genitori. Infatti gli accompagnatori del gruppo A.G. con le loro proposte diedero la possibilità di avvicinarsi ai vari modi di poter vivere la montagna come la ciaspolata sulla neve, l'arrampicata, la speleologia, le escursioni culturali.

Tra le varie attività fu proposto anche un cineforum sulla montagna, che divenne un importante momento di aggregazione tra noi ragazzi che frequentavamo il gruppo.

Tutt'ora il gruppo di alpinismo giovanile continua con le sue attività sempre divertenti ed entusiasmanti, nonostante ci sia stato un importante cambio generazionale la partecipazione alle escursioni è sempre numerosa.

Il tempo è passato ed io oramai non sono più un socio giovane ma continuo le attività legate alla montagna per la mia strada, di recente ho provato ad esplorare il mondo sotterraneo (corso di speleologia), altrettanto meraviglioso e interessante; questo però non mi allontana da quel gruppo che ha segnato la mia adolescenza infatti continuo a collaborare con il gruppo dando una mano agli accompagnatori.

È sempre bello vedere i bambini che corrono avanti e indietro spensierati, con l'entusiasmo di chi vuole scoprire ed apprendere nuove cose, ed è ancora più bello cercare di trasmettere le mie conoscenze come qualcuno ha fatto con me tempo fa.



## LE FOTO DI CAMILLO E L'INCANTO SPEZZATO

di Gaetano Troisi

Tutti lo sanno: Camillo è bravo nel manovrare la macchina fotografica. Ma nelle sue foto c'è molto di più della bravura tipica di un manovratore di lungo corso. Nell'ultimo incontro culturale - martedì, 1° ottobre c.a., presso la sede del nostro CAI - chiunque ha potuto verificarlo: le foto scattate in tempi diversi e in epoche lontane hanno invitato, per così dire, a fare una cavalcata fra le cattedrali del Medioevo e i miracoli dell'arte nel rapporto col senso del divino, dall'uno all'altro angolo del globo terraqueo. E Camillo non lo ha fatto per dire: vedete in quanti luoghi ho messo piede in almeno trent'anni delle mie escursioni. Con il suo ben noto entusiasmo ha invece offerto l'occasione per ripercorrere, insieme con chi ha voluto seguirlo, i sentieri di un'arte perduta, mirabile e ardita nei merletti della pietra e la spinta interiore che l'ha nutrita e promossa. In tutto il mondo. E lo ha fatto con una motivazione che, forse, a lui stesso era ignota.

Quanto a me, ho cercato di rappresentarmela. E ho scoperto l'anima che si nasconde dietro la sequela delle immagini, rispondendo a un interrogativo che mi pongo da tempo: quale sia la molla che spinge l'Uomo oltre il comune sentire e lo segna in maniera inconfondibile; ovvero, il perché del bisogno di scandagliare un campo già arato, con curiosità incorrotta e passione inesausta, come fosse sempre la prima volta. Un campo ideale senza confini, reso visibile dalla scultura alla pittura, dal disegno alla parola scritta o parlata... e - perché no? - dalla fotografia.

In questo campo Camillo riesce benissimo, con dettagli che da soli aprono la mente su altri panorami e, per questo, dettagli che parlano, per quel che di implicito in essi è riposto. Allora, chi sa coglierli, fa volare la fantasia nell'esplorazione di percorsi insospettabili, sotto gli impulsi della mente e del cuore.

Chi è capace di questo, toccato dal soffio dell'arte, si gira attorno come testimone della sua epoca e ne scopre la povertà spirituale in un'abbondanza di beni materiali mai registrata a memoria d'uomo. Una povertà dilagante, a cominciare dagli sfregi alla Natura e dalla vivibilità dentro la nostra Città, ferita a morte nel suo cuore antico: con il mostro di cemento cresciuto nell'ultimo spazio libero del Porto costruito da Manfredi di Svevia. Una scelta "fuori misura", empia e arrogante. Oltraggio imperdonabile, contro la Tradizione, la Storia e il Creato.

Nel passaggio dal passato al presente si dissolve l'incanto che ha nutrito il viaggio nell'arte medievale secondo Camillo. Ma, nello stesso tempo, il viaggio risveglia il bisogno di una vigilanza civica sui destini che incidono sul futuro di tutti, a livello individuale e collettivo.



### BIBLIOTECA

Si ricorda ai soci della Sezione di Salerno che il venerdì, dalle 20:00 alle 21:30, possono consultare e prendere in prestito dalla biblioteca manuali, guide, classici dell'alpinismo e della speleologia, cartine nonché libri di storia, cultura e folclore.

Si consiglia di prenotarsi telefonicamente al numero **3475854529 (Rossana)** prima della consueta riunione del venerdì sera. L'elenco dei libri catalogati, divisi per sezioni, è consultabile anche sul sito [www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it).



## I MARTEDI' CULTURALI DEL CAI

di Camillo Gallo

Sono proseguite nel corso dell'anno le iniziative culturali programmate in sede con cadenza bisettimanale il primo e il terzo martedì di ogni mese. L'intenso programma è consistito in conferenze di vario genere sempre attinenti alle attività promosse dalla Sezione o relative ad argomenti di comune interesse, quali la presentazione di luoghi vicini poco conosciuti, reportage di viaggi e proiezione di foto artistiche, astronomia, tradizioni religiose, argomenti scientifici e d'attualità.

Ha iniziato Gaetano Troisi con la presentazione del suo libro "La grande muraglia nel porto di Salerno" con la partecipazione di un folto uditorio con dibattito sul controverso Crescent in avanzato stato di costruzione.

Poi Franco Garrasi ha trattato "Universo e le stelle" replicando con l'interessante conferenza sull'"Emotività". Valerio Bozza ha parlato della Manutenzione dei Sentieri, uno degli scopi primari dell'attività della Sezione; a seguire Enzo Gallo con "la storia del cielo" replicata con una conferenza sull'origine dell'universo. Poi Francesco D'Episcopo ha presentato "Il tamburo del diavolo" sui miti e le tradizioni del mondo dei pastori. Gilda Ammaturo ha illustrato insieme ad autorevoli rappresentanti locali l'importanza di Frigento nell'Irpinia e le vicine valli dell'Ansanto e Mefite prima della pausa estiva.

A Settembre Dario Ianneci ha illustrato il "Culto di S. Vito" omaggiando i Soci di numerose copie del suo libro. Giuliana Alessio sul "Monte Bulgheria e sul settore costiero tra Palinuro e Camerota" ci ha intrattenuto suscitando grande interesse su argomenti geoturistici. Ma è soprattutto la partecipazione di Onofrio Di Gennaro, noto scalatore di montagne e vulcani della sezione napoletana del CAI che si vuole evidenziare nell'ambito degli scambi culturali con le altre Sezioni. L'illustre e gradito ospite ha descritto con la sua verve tutta napoletana il suo "Viaggio alpinistico tra le montagne della terra" con il racconto della sua scalata alla Cordillera Blanca e all'Aconcagua (quest'ultima in ricordo anche di Marco Capone), prima della conclusione annuale con Alfredo Nicastrì sul territorio di Trapani.

Queste conferenze sono state intervallate da due proiezioni di fotografie di Camillo Gallo con i seguenti titoli: "Sguardi dal mondo" e "Splendori architettonici", che hanno concluso con le "Meraviglie della natura" - già proiettato nel 2012 - la sua trilogia sulle bellezze del mondo, dalla proiezione del film su Reinhold Messner vincitore al festival di Trento il 22.10 e da due proiezioni "fuori data" sul Vietnam e l'India curata da Valentina Guaitini e di una sulla Birmania illustrata da Annamaria Martorano; queste proiezioni curate da Soci della Sezione sono state allietate da ricchi buffet allestiti grazie alle prelibatezze gastronomiche offerte da alcune nostre generose e impegnabili Socie. L'intenzione per il futuro è di infittire questi appuntamenti coinvolgendo maggiormente i soci anche con tavole rotonde su argomenti da essi proposti ed introdotti, in modo da rendere tutti più interattivi e non solo fruitori passivi.



150 anni sono trascorsi dalla prima ascensione femminile sul Monviso e il Club Alpino Italiano intende ricordare l'evento dedicando ad Alessandra Bazzoli e a Cecilia Filia il "bollino" del 2014 e organizzando una mostra itinerante, che avremo piacere di ospitare in Campania.

### CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Venerdì 24 gennaio alle ore 20.00 è convocata l'Assemblea straordinaria dei Soci:  
**ordine del giorno:**

- 1) nomina della commissione elettorale;
- 2) confronto tra il Presidente e i Consiglieri con i Soci sulla vita della Sezione;
- 3) varie ed eventuali

Club  
Alpino  
Italiano

Programma Attività  
2014

Commissione  
Regionale  
Escursionismo  
della Campania

**DONA IL CINQUE PER MILLE**  
alla Sezione Cai di Salerno  
codice fiscale 02360400655

il Varco del Paradiso  
[www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it)

**Direttore responsabile:** Sabato Leo  
**Comitato di redazione:** Camillo Gallo, Maria Teresa Loffredo, Maria Rosaria Mari, Annamaria Martorano, Anna Palumbo, Gaetano Troisi  
**e-mail:** [ilvarcodelparadiso@caisalerno.it](mailto:ilvarcodelparadiso@caisalerno.it)  
**Stampa:** Gutenberg srl - Fisciano (Sa)  
**Referenze fotografiche:** Archivio Cai  
**Proprietà e amministrazione:** Sezione Cai di Salerno, Via Porta di Mare 26, Salerno tel./fax 089.252788 c/c postale n. 12779849